TORINO
Anno 71 Num. 232
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-343 al N. 40-348

LA STAMPA

+ MERCOLEDI' +
29 Settembre 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Solidarietà di spirito e di armi volontà di pace

LA PAROLA DEI DUE CONDOTTIERI alla gigantesca adunata di Berlino

Due grandi popoli in ascolto

La lotta comune contro il bolscevismo e contro le false democrazie - Quando le parole non bastano bisogna ricorrere alle armi: è quello che abbiamo fatto in Spagna - L'Europa sarà domani fascista - Ogni tentativo di distaccare la comunanza tra il popolo tedesco e quello italiano è destinato ad infrangersi

MUSSOLINI

CAMERATI !

La mia visita alla Germania e al suo Führer, il discorso che sto per pronunciare dinanzi a voi costituiscono un avvenimento importante nella vita dei nostri due Popoli e anche nella mia.

Le manifestazioni con le quali sono stato accolto mi hanno profondamente commosso. La mia visita non deve essere giudicata alla stregua delle visite politico-diplomatiche normali, e il fatto che io sia venuto in Germania non significa che domani andrò altrove.

Non soltanto nella mia qualità di Capo del Governo Italiano sono venuto fra voi, ma è sopra tutto nella mia qualità di Capo di una Rivoluzione nazionale che ha voluto dare una prova di solidarietà aperta e netta alla vostra Rivoluzione. E, quantunque il corso delle due Rivoluzioni non sia stato uguale, l'obbiettivo che entrambe volevano raggiungere e hanno raggiunto è identico: l'unità e la grandezza del Popolo.

Fascismo e Nazismo sono due manifestazioni di quel parallelismo di posizioni storiche, che accomuna la vita delle nostre Nazioni risorte a unità nello stesso secolo e con la stessa azione.

Come è stato detto, il mio viaggio in Germania non ha scopi reconditi; qui non si trama nulla per dividere l'Europa, già abbastanza divisa; la riaffermazione solenne dell'esistenza e della solidità dell'asse Roma-Berlino non è diretta contro altri Stati, poichè noi, Nazisti e Fascisti, vogliamo la pace e siamo sempre pronti a lavorare per la pace, per la pace vera e feconda che non ignora ma risolve i problemi della convivenza fra i popoli.

Alla gente che, ansiosa in tutto il mondo, si domanda che cosa può uscire dall'incontro di Berlino, guerra o pace, il Führer ed io possiamo rispondere insieme a voce alta: la pace.

Come quindici anni di Fascismo hanno dato un nuovo volto materiale e spirituale all'Italia, così la vostra Rivoluzione ha dato un nuovo volto alla Germania: nuovo, anche se poggia, come accade in Italia, sulle tradizioni più nobili e imperiture che si possono conciliare con le necessità della vita moderna. E' questo volto della nuova Germania che ho voluto vedere e, vedendolo, mi sono ancora più convinto che questa nuova Germania — forte, legittimamente fiera e pacifica — è elemento fondamentale della vita europea.

Io credo che la causa di molti malintesi e sospetti fra i popoli sia l'ignoranza da parte dei responsabili delle realtà nuove che si formano. La vita dei popoli, come quella degli individui, non è statica, ma è un continuo travaglio di trasformazione: giudicare un popolo con i dati e le cognizioni, e la letteratura di 30-20 anni fa è un errore che può essere fatale. E' questo un errore che si commette frequentemente nei confronti dell'Italia. Se le Rivoluzioni nazionali di Germania e Italia fossero meglio conosciute, molte prevenzioni cadrebbero, molti motivi di polemiche non avrebbero più ragione di essere.

Noi abbiamo in comune molti elementi della Weltanschaung. Non solo Nazismo e Fascismo hanno dovunque gli stessi nemici che servono lo stesso padrone: la Terza Internazionale, ma hanno in comune molte concezioni della vita e della storia.

Entrambi credono nella volontà come forza determinante la vita dei popoli, come motore della loro storia e, quindi, respingono le dottrine del cosidetto materialismo storico e dei suoi sottoprodotti politici e filosofici; entrambi, noi esaltiamo il lavoro — nelle sue innumerevoli manifestazioni — come il segno di nobiltà dell'uomo: entrambi contiamo sulla giovinezza alla quale additiamo le virtù della disciplina, del coraggio, della tenacia, dell'amore di Patria, del disprezzo della vita comoda. Il risorto Impero di Roma è la creazione di questo nuovo spirito dell'Italia; la rinascita tedesca è egualmente la creazione dello spirito, cioè della fede di una idea nella quale prima credette uno solo, poi un gruppo di pionieri e di martiri, poi una minoranza e finalmente un popolo intero.

Germania e Italia seguono lo stesso indirizzo anche nel campo dell'autarchia economica: senza l'indipendenza economica, la stessa autonomia politica della Nazione è compromessa e un popolo di alte capacità militari può essere piegato dal blocco economico. Noi abbiamo sentito il pericolo in tutta la sua immediatezza quando cinquantadue Stati congregati a Ginevra votarono le criminali sanzioni economiche contro l'Italia, sanzioni che furono rigorosamente applicate, ma non ottennero lo scopo, anzi diedero all'Italia fascista l'occasione di mostrare al mondo la sua tempra. La Germania, per quanto sollecitata, non aderì alle sanzioni. Non lo dimenticheremo.

Qui apparve per la prima volta in maniera chiarissima l'esistenza di una necessaria solidarietà fra la nazista Germania e l'Italia fascista. Quello che è ormai conosciuto nel mondo come l'asse Berlino-Roma nacque nell'autunno del 1935 ed ha in questi due anni magnificamente funzionato per un sempre maggior riavvicinamento fra i nostri due Popoli e per una più effettiva politica di pace europea. Il Fascismo ha la sua etica alla quale intende rimanere fedele ed è anche la mia personale morale: parlare chiaro ed aperto e, quando si è amici, marciare insieme fino in fondo.

Tutti i motivi della polemica avversaria sono futili: in Germania e in Italia non esiste dittatura, ma organizzazioni e forze che servono il popolo: nessun regime in nessuna parte del mondo ha i consensi che hanno i regimi di Germania e d'Italia; le più grandi e più autentiche democrazie esistenti attualmente nel mondo sono l'italiana e la tedesca; altrove, sotto il coperchio degli immortali principi, la politica è dominata dalla potenza del denaro, del capitale, delle associazioni segrete, dei gruppi politici concorrenti: in Germania e in Italia nessuna forza privata può in alcun modo influire sulla politica dello Stato. Questa comunità di idee italo-tedesca ha trovato la sua espressione nella lotta contro il bolscevismo, forma aggiornata delle più feroci tirannidi bizantine, inaudito sfruttamento della credulità popolare, regime di servitù, di fame e di sangue. Questa forma di degenerazione umana — che vive sulla menzogna — è stata combattuta in Italia dopo la guerra e con estrema energia dal Fascismo: combattuta con le parole e con le armi. Poichè, quando le parole non bastano e quando sorge una grave minaccia, bisogna ricorrere alle armi. E' quello che abbiamo fatto in Spagna, dove migliaia di fascisti italiani volontari sono caduti per salvare la civiltà d'occidente che può ancora rinascere, se abbandona gli dei falsi e bugiardi di Ginevra e Mosca per riaccostarsi alle verità solari della nostra Rivoluzione.

CAMERATI !

Il mio discorso volge alla fine. Noi e voi non facciamo oltre le nostre frontiere propaganda nel senso banale della parola e scopi proselitistici. Noi pensiamo che la verità ha un grande potere di penetrazione e finisce per trionfare. L'Europa sarà domani fascista per lo sviluppo logico degli eventi, non tanto per la nostra propaganda. Venti anni or sono il vostro grande Führer lanciò il grido di riscossa che doveva diventare il grido di battaglia del popolo tedesco: «Deutschland Erwache!». La Germania si è risvegliata. Il Terzo Reich è sorto.

Io non so se e quando l'Europa si risveglierà, come fu detto al Congresso del Partito di Norimberga, poichè forze oscure, ma bene identificate sono all'opera per proiettare la guerra dall'interno all'esterno.

L'importante è che i nostri due grandi Popoli — i quali formano una imponente, crescente massa di 115 milioni di anime — siano uniti in una sola incrollabile decisione.

Questa manifestazione gigantesca ne dà la testimonianza al mondo.

IL DUCE DINANZI ALLA CASA DEL FASCIO CIRCONDATO DALLA FOLLA DEGLI ITALIANI (Telefoto).

MUSSOLINI ALL'USCITA DALL'ARSENALE (Telefoto).

LA VISITA ALLA TOMBA DI FEDERICO IL GRANDE (Telefoto)

HITLER

Noi assistiamo oggi ad una storica manifestazione che in tale forma e in questa misura non ha alcun precedente. Oltre un milione di uomini sono presenti a questa manifestazione alla quale prendono parte con sentimento vivissimo i centoquindici milioni di cittadini delle due Nazioni e che centinaia di milioni appartenenti ad altri popoli seguono in questo momento alla radio.

Il nostro sentimento più vivo è anzitutto la grande gioia di avere ospite tra noi uno di quegli Uomini solitari che non sono protagonisti della storia, ma che fanno essi stessi la storia! In secondo luogo noi sentiamo che questa manifestazione non è una delle consuete adunate, ma esprime un proponimento che sgorga da comuni ideali e da comuni interessi, un proponimento che viene formulato da due uomini e udito qui da un milione di persone, ma che era atteso, col cuore commosso, da centoquindici milioni. Perciò questa non è una adunata di popolo, ma una manifestazione di popoli. Il suo significato più profondo però è il sincero desiderio di garantire ai nostri Paesi quella pace che non è il premio della viltà rinunciataria, ma il risultato di una cosciente difesa dei nostri valori ed elementi nazionali, spirituali, materiali e culturali. Con ciò noi crediamo di servire nel modo migliore anche quegli interessi che, al di là dei nostri popoli, dovrebbero veramente essere gli interessi di tutta l'Europa. Questa manifestazione ci dà l'esatta misura del cammino percorso. Nessun popolo può desiderare la pace di più del popolo tedesco, ma nessun popolo ha, meglio del popolo tedesco, conosciuto anche le terribili conseguenze della debolezza e della cieca credulità!

I quindici anni trascorsi prima dell'avvento del Nazismo al potere sono infatti una ininterrotta catena di oppressioni, di ricatti, di ripulse a riconoscere i nostri diritti, e quindi un periodo di indicibile miseria morale e materiale. Gli ideali del liberalismo e della democrazia nel nostro paese non hanno salvato la nazione tedesca dalle più gravi violenze che la storia ricordi; così il nazionalsocialismo dovette erigere un ideale diverso e più efficace per restituire al nostro popolo quegli elementari diritti che per oltre un decennio gli erano stati negati. In quel periodo di amarissime prove — e questo lo devo oggi proclamarlo davanti al popolo tedesco e a tutto il mondo — l'Italia, e in specie l'Italia fascista, non ha avuta alcuna parte nelle umiliazioni inflitte al nostro popolo; essa ha saputo, in quegli anni, guardare con comprensione alle rivendicazioni di una grande nazione che chiedeva la parità di diritti, ai bisogni della nostra vita materiale ed anche al nostro onore nazionale. Ci ha colmato quindi di sincera soddisfazione il veder giungere l'ora in cui potessimo ricordarci di ciò, come io credo che ce ne siamo ricordati.

Dalla comunanza tra la Rivoluzione fascista e quella nazionalsocialista è nata oggi una comunità non solo di idee, ma anche di azione. Questa è una fortuna in un tempo e per un mondo nel quale sono ovunque visibili le tendenze della distruzione e della deformazione. L'Italia fascista per merito della geniale attività creatrice di un costruttore è diventata un nuovo Impero. Ella, Benito Mussolini, avrà d'altro canto constatato coi propri occhi in questi giorni, nello Stato nazionalsocialista, che anche la Germania è ridiventata nella sua coscienza nazionale, e nella sua forza militare, una potenza mondiale. La forza di questi due paesi costituisce oggi la più sicura garanzia per la conservazione di un'Europa che possieda ancora il senso della sua missione di civiltà e che non sia disposta a cadere in dissolvimento per opera di elementi distruttivi. Tutti coloro che sono qui riuniti in quest'ora e che nel mondo ci ascoltano, devono riconoscere che i nostri due Regimi nazionali si sono ritrovati in reciproca fiducia e solidarietà nello stesso tempo in cui le idee internazionali marxiste democratiche ovunque registrano soltanto manifestazioni di odio e con ciò la divisione degli animi.

Ogni tentativo di voler distaccare e sciogliere questa comunanza di popoli, tentando di manovrarli l'uno contro l'altro, con sospetti e con la insinuazione di falsi obbiettivi, è destinato a infrangersi contro il desiderio di centoquindici milioni di uomini che dànno vita in quest'ora, a questa manifestazione, ma anche specialmente, contro la volontà dei due Uomini che qui stanno a parlare.

Lievito eroico

Berlino, 28 notte.

Oggi la folla dai milioni di volti ci è apparsa compatta. Lo scenario naturale, le stesse belle costruzioni dello stadio olimpionico si perdevano di fronte allo spettacolo della folla spessa con l'inesorabilità di una forza della natura. La folla è veramente un elemento, ma è l'elemento dei due Capi, Mussolini e Hitler. Essi sono Capi in quanto hanno avuto sempre il senso della folla. Dominio? No: comunione di animi, comprensione immediata. Oggi, alla più immensa moltitudine che abbia conosciuto mai adunata in Europa e nel mondo, parlano entrambi i due Uomini che più possiedono il divino e misterioso senso della folla.

I riflettori si sono accesi; la muraglia di bandiere sotto la torre di Maratona si è illuminata del più splendido rosso con le croci uncinate nel mezzo; la campana olimpionica ha cessato di battere; i due Capi arrivano. Salgono sui pennoni innanzi ai lati della tribuna il gagliardetto rosso con la svastica del Führer, il gagliardetto nero col fascio d'oro del Duce. I due Uomini guardano: sentono l'afflato dei milioni di uomini, mostrano nello sguardo, un attimo assorto, la grandiosità del momento. Sorge un nuovo mondo! E' questa la certezza che ci riempie di gioia, ci commuove fino alle lagrime. Il fondatore dell'Impero è nella più alta gloria che viene dalla spontanea ammirazione e dalla fede entusiastica di un popolo amico.

Hitler parla. Egli si trasfigura. Bisogna averlo veduto e ascoltato per comprendere il suo segreto e il suo successo. E' una valanga che avvolge, ma a tempi è martello che vibra sull'incudine.

Poi il Duce, incisivo, frementе, possente.

Piove, ma la folla è incatenata. Ancora una volta i due Uomini hanno trionfato componendosi, sublimandosi col loro elemento, la folla.

Essi hanno trionfato con la chiarezza, con la sincerità; il lievito, in ogni ricordo, in ogni imperativo, in ogni sacrosanta

invettiva è il lievito eroico. Le due Rivoluzioni hanno vinto col sacrificio; i due Regimi hanno affrontato le ostilità e gli assedi di coalizioni formidabili col sacrificio. Essi sono pronti col sacrificio a vincere ogni ostacolo della natura e degli uomini.

Donde nascono i pericoli maggiori? Dal bolscevismo: Mussolini l'ha dipinto con la precisione di un chirurgo spietato. La salvezza dell'Europa, come prima fu la salvezza dell'Italia e poi della Germania, è nella necessità di immunizzarsi, di separarsi dal bolscevismo. Nessun sacrificio è impari a tale assoluta necessità. E dinanzi a milioni di tedeschi la parola del Duce ha fatto passare in una rassegna aureolata di gloria le migliaia di Caduti fascisti in Spagna. Sempre i morti innanzi! Sì, sono Essi che segnano il cammino delle vere Rivoluzioni. Per Essi il Fascismo e il Nazionalsocialismo hanno trionfato all'interno dei loro Paesi; per Essi il Fascismo e il Nazionalsocialismo vinceranno nel campo internazionale. E' per Essi, è per i morti che il Duce ha potuto affermare con una sicurezza che non è profezia ma dominio degli uomini e degli eventi, che l'Europa sarà fascista «per lo sviluppo logico degli eventi, non tanto per la nostra propaganda».

Separate l'Italia e la Germania e vedrete i fermenti della dissoluzione prevalere; ma unitele come sono unite nel mezzo di questo vecchio continente e la storia è in loro pugno.

Alfredo Signoretti

L'entusiasmo a Roma per il discorso del Duce

Roma, 28 notte.

Il popolo di Roma ha preso vivissima parte alla manifestazione che si è svolta stasera allo stadio olimpico di Berlino. Alle 18 tutti gli uffici e i negozi si sono chiusi e vere fiumane di popolo hanno confluito con grandioso moto convergente nella piazza dove la Federazione fascista dell'Urbe aveva installato gli altoparlanti.

Le folle hanno ascoltato con viva emozione — dopo avere accolto la formidabile eco della gigantesca manifestazione berlinese — la viva voce del Duce nell'atto in cui parlava all'immenso uditorio. Se già dalle inflessioni delle sue espressioni e dalle ondate incalzanti degli applausi, anche ai moltissimi che non conoscono il tedesco era stato possibile intendere il senso delle frasi principali del discorso e sottolinearle con travolgente ovazione, l'entusiasmo è divenuto indescrivibile quando la lettura della traduzione italiana del discorso ha consentito di valutare tutte le storiche affermazioni del magnifico documento.

Le folle hanno dato sfogo alla piena dei loro sentimenti con vibranti alalà e col canto di «Giovinezza» alternati a possenti applausi al Duce e al grido di «Viva l'Italia», «Viva la Germania».

MILIONI DI BERLINESI
al colossale convegno del Campo di Maggio
Interminabili acclamazioni hanno salutato i due eccezionali oratori e sottolineato i punti più significativi dei discorsi

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Berlino, 28 notte.

Se ieri Berlino ha offerto al Duce un trionfo, oggi è stata una lunghissima apoteosi. Si può dire che i berlinesi non hanno smobilitato dall'arrivo dell'illustre Ospite. Dalle prime ore del mattino, già all'estremo limite della città, sulla strada di Potsdam, già vi era chi, con un mezzo o con l'altro, era in visto per prendere un posto nell'immenso Campo di Maggio. Stamane, in una passeggiata di ricognizione che ho voluto fare, ho veduto gruppi allegri attendati, che consumavano frugali colazioni. Verso mezzogiorno questo movimento è andato accentuandosi in tutti i toni, fino a diventare, verso le prime ore del pomeriggio, una massa di popolo in tumultuoso movimento. Lungo tutto il percorso di dodici chilometri, che da Berlino porta allo stadio, sono migliaia, centinaia di migliaia di persone che, con le 250 mila concentrate nel Campo di Maggio, il grande campo sportivo, raggiungono uno, due, tre milioni. E' una folla paurosa, fremente di entusiasmo che agita bandiere, canta di gioia, attende fiduciosa il passaggio dei due Condottieri; bandiere che si agitano, che con il maestoso e scintillante addobbo di Berlino, fanno di questa grande città una unica nostra bandiera.

Dall'Hôtel Kaiserhof, da cui ci muoviamo alle 16, per tutti i lunghi bellissimi viali che percorriamo, in questo immenso parco di tigli, vi è una siepe umana interminabile. Gente tranquilla, stipata dietro i cordoni, che ripone tutta la sua fiducia nei caratteristici periscopi di cui è largamente munita; altra che già soffre di impazienza e vuol vedere da vicino, ritta sui grandi rami degli alberi, su panche improvvisate, sulle spallette dei ponti della Sprea, sui cornicioni delle finestre.

Ogni posto, ogni mezzo è buono, pur di vedere. Percorriamo la distanza che ci separa dalla gigantesca adunata, lentamente. A contatto di gomito, macchina con macchina. E' una fiumana di automobili lunghissima, interminabile, che procede faticosamente.

I DUE CAPI PARLANO ALL'IMMENSA MASSA DI POPOLO ADUNATA AL CAMPO DI MAGGIO (Telefoto).

Folle entusiaste

Intorno all'immenso Campo di Maggio, migliaia e migliaia di macchine, cinquantamila, forse centomila, non ne possiamo avere una idea precisa, ricoprono letteralmente le adiacenze dello stadio. Le 45 stazioni dei quartieri berlinesi sono state prese d'assalto per tutto il pomeriggio.

Arriviamo alle 17.30, quando l'immensa pianura rettangolare, chiusa alle spalle da una altissima tribuna di cemento, era gremita di popolo. Gente delle officine, delle fabbriche, dei laboratori, di tutte le aziende della Capitale: una enorme massa di operai come mai si è potuta vedere.

Sull'altissima Torre di Maratona, che si alza maestosa sul campo, nella sua pietra grigia, sventola il tricolore. Il colpo d'occhio che ci si offre, quando facciamo l'ingresso nei posti a noi riservati, è sconcertante tale è la sua imponenza.

Nel mezzo delle tribune, al di sopra di quella centrale delle autorità, si alza il podio da cui il Duce e Hitler parleranno a questo popolo. Dietro, presta servizio d'onore la guardia personale del Führer. Tra il suono solenne dell'inno hitleriano, si dispongono sotto la Torre di Maratona i tremila vessilli delle Organizzazioni del Partito, presenti alla grande adunata.

Nell'attesa, la folla canta gli inni della nuova Germania, e più freme d'impazienza per il grande momento che si avvicina. Il campanone della torre spande nell'atmosfera, ora avvolta nella luce abbagliante dei riflettori, i suoi gravi e lenti rintocchi. Il Duce è già partito dalla Palazzina Hindenburg. Le bandiere hitleriane, intensamente illuminate sembrano ora nel loro colore rosso una barriera infuocata. Lo spettacolo è superbo. Nell'atmosfera cupa di questa sera piovigginosa, lo sconfinato Campo di Maggio appare come una scintillante meteora.

Il discorso di Goebbels

Sono le 19 precise. L'oceanica adunata ondeggia in un applauso irrompente, il Duce e il Führer fanno il loro ingresso nel Campo. Le acclamazioni salgono d'intensità, è un clamore di voci, di grida, che si alza nell'aria. All'ingresso dei due Capi, salgono sui pennoni, posti ai lati del podio, il gagliardetto del Capo del Governo italiano e quello del Führer. Squillano le trombe, rullano i tamburi, si alzano i vessilli in segno di saluto.

Il Duce e il Führer si affacciano alla tribuna. Dietro ad essi sono il conte Ciano, il generale Goering, il ministro Starace, il dott. Goebbels, il ministro Alfieri, il ministro von Neurath, il ministro Hess e tutti i membri del Governo germanico oltre a numerose e altissime personalità tedesche.

Ristabilito il silenzio, il ministro Goebbels, gauleiter di Berlino, sale sul podio e inizia il suo discorso. Annunziati, presenti sul Campo di Maggio e nello stadio olimpico e nelle immediate adiacenze, un milione di persone, e altri due milioni sulla via Triumphalis, dalla Wilhelmstrasse fino allo stadio stesso. In tutto, ha detto, tre milioni di uomini, che si sono riuniti in questa storica manifestazione.

«Io sono felice ed orgoglioso — ha soggiunto il ministro — di poter interpretare i sentimenti che muovono i nostri cuori e ho l'alto onore di dare, davanti al popolo tedesco, il più cordiale benvenuto al Duce del Fascismo nella Capitale del Reich».

Quindi, rivolgendosi al Duce, il ministro ha proseguito: «A nome dei milioni e milioni di tedeschi che sono con noi uniti in questo momento, io esprimo la nostra lieta ed entusiastica gratitudine per la sua visita e le posso assicurare che la sua opera ha suscitato nel popolo tedesco la più profonda ammirazione. La città di Berlino e tutto il Reich salutano nel Duce del Popolo italiano l'amico della Germania, l'Uomo di Stato coraggioso e lungimirante, lo straordinario forgiatore del destino di una Nazione. Noi salutiamo il suo bel Paese e il suo popolo valoroso. Vederla fianco a fianco con il nostro amato Führer è uno degli eventi più lieti della nostra vita».

Dopo di lui prende la parola Hitler. Il Führer è acclamatissimo dalla enorme folla. Con parole tonanti, la di cui eco giunge lontanissima attraverso gli altoparlanti, infiamma la massa adunata. Al termine del suo dire, cessate le ultime acclamazioni, le musiche suonano la Marcia Reale e Giovinezza, tra un religioso silenzio. I reparti in servizio d'onore presentano le armi, quando il ministro della propaganda Goebbels, risalito sul podio, grida alla folla: «Spricht der Duce» (Parla il Duce).

Mussolini parla

Il Capo del Governo italiano sale sul podio. La folla dà ora sfogo a tutto il suo entusiasmo che irrompe nell'aria in un'acclamazione di tuono che si prolunga per qualche minuto. Da ogni parte si grida: Duce! Duce!

Mussolini, salito sul podio, leva il braccio nel saluto romano, quindi con parola tagliente e fortissima, inizia in lingua germanica il grande discorso, che continuamente viene sottolineato da potenti acclamazioni dell'adunata. Il Duce parla per venti minuti e conclude in mezzo a una dimostrazione entusiastica. Le musiche suonano ora gli inni tedeschi, mentre l'anello dello Stadio si accende improvvisamente di mille e mille riflettori, che avvolgono d'una luce chiarissima tutta la zona circostante. Il Ministro Goebbels risale per la terza volta sul podio e lancia un triplice grido di evviva all'indirizzo del Duce e del Führer, al quale la folla risponde con una sola voce e con un solo cuore.

Usciti dal Campo di Maggio, Mussolini e Hitler entrano nello Stadio. La folla invade tutte le strade, i viali che circondano lo stadio e improvvisa una ancora imponente dimostrazione di affetto.

Fino al centro di Berlino le macchine passano fra due fittissime ali di popolo che ancora acclama i due trionfatori.

Domani, l'ultima grande giornata del Duce in Germania.

Guido Baroni

«I discorsi di Berlino chiedono una risposta»

Ginevra, 28 notte.

Per ascoltare la radiotrasmissione delle parole del Duce e di Hitler, italiani e tedeschi di Ginevra si sono incontrati stasera in cameratesca riunione nella locale Casa d'Italia sotto la guida delle rispettive autorità consolari. I discorsi sono stati ascoltati con intensa commozione da tutti i presenti, che hanno quindi fatto eco con entusiastiche grida al saluto al Duce e al Führer lanciato dai consoli d'Italia e di Germania.

Negli ambienti internazionali i discorsi sono stati naturalmente seguiti con estremo interesse. La riaffermazione della politica di pace che i due governi di Roma e di Berlino intendono seguire è accolta con grande soddisfazione.

Riferendosi poi ai discorsi di stasera il *Journal de Genève* afferma come essi siano giunti proprio «al momento psicologico in cui la politica europea può orientarsi verso un'intesa durevole e feconda o verso un accentuamento dell'ostilità fra i due blocchi politici opposti». Non è neppure il caso di augurarsi che gli atti seguano alle parole, dato che le dichiarazioni concordi formulate a nome d'Italia e di Germania dai due grandi Capi equivale a un atto politico di primaria importanza. Il certo è, conclude il giornale, che i discorsi di Berlino domandano una risposta: una risposta amichevole.

Il grande evento berlinese

TUTTO IL MONDO IN ASCOLTO
Le prime impressioni dei due discorsi

Favorevole impressione negli ambienti inglesi

Londra, 28 notte.

La grandiosa cerimonia del Maifeld di Berlino e i discorsi pronunciati del Duce e dal Führer hanno potuto essere seguiti perfettamente da Londra. I radioamatori avevano ampia scelta fra le varie stazioni tedesche e le varie stazioni italiane oltre a quelle di numerosi altri Paesi europei. In qualunque punto si girasse il bottone della radio l'altoparlante lanciava l'urlo della folla berlinese. La perfetta scorrevolezza della lingua tedesca nella bocca del Duce è stata vivamente ammirata dagli inglesi. Le parole di pace pronunziate da Mussolini e da Hitler hanno prodotto una favorevolissima impressione, rafforzando le opinioni di coloro i quali già negli ultimi giorni avevano ripetuto al pubblico britannico che l'asse Roma-Berlino non è uno strumento di guerra ma uno dei capisaldi dell'edificio europeo.

Sarà interessante domani leggere i commenti di questa stampa. Tra questi il *Daily Telegraph*, in un editoriale dice tra l'altro:

«I due Capi hanno dichiarato che la somiglianza dei principii dei due Paesi impone una unione fra i due Stati autoritari. Una simile riaffermazione dell'alleanza spirituale — dice l'organo conservatore — era attesa. Essa è stata però attenuata da entrambe le parti con l'assicurazione che l'accordo tra Italia e Germania non costituisce un blocco diretto contro altri Paesi. La solidarietà italo-tedesca costituisce una entità attiva e vivente; noi dobbiamo considerarla come il risultato di una comunità naturale di interessi. In Inghilterra non si tenta di criticare le affermazioni di Mussolini e di Hitler, ma si comprende invece perfettamente che la cooperazione tra la Germania e l'Italia potrà dare un effettivo incoraggiamento alla pace nell'Europa centrale e orientale. L'asse Roma-Berlino ha grande potenzialità in quei settori e noi certamente non vedremo con timore un suo consolidamento».

Occupandosi in particolar modo del discorso di Mussolini, il giornale rileva la denuncia fatta dal Duce contro il bolscevismo. Il *Daily Telegraph* nota però che Italia e Germania non sono alleate contro alcuna terza Potenza.

«L'oratoria del Duce e del Führer — continua il giornale — non nascondeva alcun segreto disegno; nulla è stato detto che possa accrescere le inquietudini dell'Europa, anzi sono state formulate delle assicurazioni. E' di queste assicurazioni, l'Inghilterra non dubita. Non vi può essere dubbio — termina l'organo di destra — che il desiderio di pace proclamato a Berlino, è sincero. Esso è condiviso nel modo più serio dalle Potenze occidentali».

Stamane in attesa dell'avvenimento i giornali si limitavano alla cronaca del viaggio del Duce, narravano con ricchezza di particolari le solennità organizzate in onore del Capo dell'Italia fascista nella capitale del Reich, riferivano abbondantemente brani della stampa italiana e di quella tedesca a commento degli incontri di Germania; ma ponevano un freno all'ondata delle previsioni e delle congetture su ciò che Mussolini e Hitler hanno discusso e hanno deciso.

Comincia a farsi strada, sia pure in ritardo, la persuasione che non vi era bisogno di questo viaggio di Mussolini per decidere la politica dell'asse Roma-Berlino e che quindi la visita del Duce costituisce più che altro una dimostrazione al mondo di una amicizia e di una solidarietà che esistono da lungo tempo, affinchè il mondo si convinca della vanità di tutti gli sforzi miranti a inserire dei cunei tra Italia e Germania, a lusingare una delle due Potenze per accerchiare l'altra.

Il solo *Daily Mail* si occupava stamane, in un articolo del suo proprietario lord Rothermere, dei problemi politici dell'asse Roma-Berlino, ma all'unico scopo di sottolinearne il significato pacifico e di esprimere l'augurio che Roma e Berlino stringano amicizia con Londra affinchè in tal modo alle due capitali possa avvicinarsi anche Parigi e sia creata la base di un patto a quattro o eventualmente di un patto a cinque se al blocco si unisse più tardi anche Varsavia.

Domani il Gabinetto britannico si riunirà per la prima volta dopo le vacanze estive. Con tutta probabilità sarà approvata la nota che l'Inghilterra intende presentare, d'accordo con la Francia, al Governo italiano per invitarlo ad aprire conversazioni tripartite sul problema spagnolo. Qui si confida che il Duce risponda a questa nota accettando ed è lecito presumere che l'Inghilterra farà sapere di voler tenere a freno gli ardori del Quai d'Orsay, spronato verso una strada pericolosa dagli estremisti del Fronte popolare.

Una viva attesa regna intanto per il discorso che Neville Chamberlain pronunzierà l'otto ottobre dinanzi al congresso del Partito conservatore. Un giornale avanza l'ipotesi che il Primo Ministro si occuperà di politica estera «migliorando il discorso pronunciato da Eden a Ginevra».

Vice.

Enorme impressione in Austria

Vienna, 28 notte.

Enorme l'impressione suscitata in tutta l'Austria dalla manifestazione allo Stadio berlinese, ascoltata alla radio da una massa incalcolabile di persone.

Al testo dei due discorsi pubblicati per esteso — cosa che da quando il nazionalsocialismo è al potere avviene forse per la prima volta — i giornali faranno seguire domani lunghi commenti.

La *Neue Freie Presse* dice nel suo articolo di fondo essere interessante che ambedue i discorsi sono ispirati alla pace; senza dubbio il soggiorno di Mussolini in Germania ha contribuito a rendere più forti i vincoli di amicizia fra Italia e Germania, e quindi appare anche più importante l'accentuazione del desiderio della pace senza la quale non può esistere una Europa conscia della sua missione di civiltà.

Il *Neues Wiener Tagblatt* scrive non risultare da nessuno dei due discorsi nulla che indichi un mutamento nella politica seguita dalla Germania e dall'Italia negli ultimi mesi. Notevole è comunque che Mussolini ha contestato che i sistemi politici regnanti in Italia siano delle dittature; egli ha definito il Regime fascista in Italia e quello nazionalsocialista in Germania vere democrazie. Mussolini ha poi, conclude il giornale, fatto rilevare già al principio del suo discorso che il suo incontro con Hitler non ha scopi reconditi; che non si trama nulla per dividere l'Europa già abbastanza divisa. Queste parole, messe in rapporto con la professione di fede fatta, costituiscono, data la situazione internazionale così tesa, senza dubbio un attivo.

Sotto il titolo: «La professione di fede di due uomini», la *Wiener Zeitung* scrive che Mussolini ed Hitler non hanno parlato dei veri e propri problemi di attualità, bensì di quello più attuale di tutti, cioè a dire la pace del mondo. Ambedue hanno pagato il loro tributo all'idea della pace e ambedue hanno sottolineato con forti espressioni la volontà di pace, ambedue insistendo sulla forza e sulla potenza dei rispettivi popoli.

Il giornale deplora che fra i due Stati si sia tentato di seminare discordie, di isolare l'uno o l'altro oppure di tirarlo dall'altra parte, e a questo attribuisce il significato della grande assemblea di oggi. Mussolini ha detto alla fine del suo discorso in tedesco che forze segrete e tuttavia ben conosciute sono all'opera per trasformare una guerra civile in un incendio mondiale. E' quindi importante che due popoli che formano assieme la imponente massa di 115 milioni di uomini siano riuniti in un'unica irremovibile risolutezza, cosa della quale la manifestazione gigantesca ha dato al mondo la prova. Il fatto dell'ampia solidarietà dei due Stati costituisce quindi un attivo nel conto europeo. L'asse, però, secondo le assicurazioni italiane, non vuole essere una parete divisoria.

La *Wiener Zeitung* constata che i due autorevoli oratori di ambedue le Nazioni hanno dichiarato di volere una soluzione consensuale dei problemi europei e la difesa della coltura dell'Occidente, programma questo con un vasto contenuto positivo.

Astio e malanimo traboccano in Francia

Parigi, 28 notte.

Le accoglienze grandiose tributate a Mussolini dalla Germania hitleriana fanno masticare amaro i francesi. Più si rende manifesta la serietà dell'avvenimento e più i volti si allungano, più i commenti si fanno acri. La Francia, bisogna proprio dirlo, non è abbastanza sportiva per giudicare con equanimità quello che non le piace. Il dispetto la divora visibilmente. Gli inviati speciali spediti all'estero per registrare gli echi del convegno gareggiano nel raccogliere ai quattro punti cardinali quanto possono di più perfido, insulso e meschino pur di dare ai loro lettori una impressione che non sia quella giusta. Rare volte è toccato constatare in una sola pagina giornalistica tanta capacità di abbassamento, tanta grettezza e miseria di spirito. Compiangiamo il popolo costretto a non trarre le proprie informazioni e a non fondare i propri giudizi se non sui raggungli di queste penne che pur si pretendono libere.

Malignità e menzogne

Non potendo negare che milioni di tedeschi siano accorsi ad acclamare Mussolini si è scoperto che il sentimento che li muoveva non era l'entusiasmo, ma la curiosità. L'agenzia «Havas» non riesce poi a digerire che alle cerimonie il Corpo diplomatico non sia stato invitato. Alla stazione di Berlino c'erano soltanto i ministri di Austria e di Ungheria e l'ambasciatore della Spagna nazionalista. Ma anche al banchetto ufficiale di ieri sera e alla cerimonia odierna del Campo di Maggio gli ambasciatori delle grandi Potenze occidentali e orientali vennero esclusi; e poichè Yureneff e Henderson non si trovavano in sede se ne conclude che il solo a subire in realtà l'ostracismo è stato proprio Poncet, ambasciatore di Francia.

Un'altra agenzia, la «Radio», ha trovato di meglio; e proprio oggi al momento culminante del convegno lancia, datandolo da Gibuti, uno di quegli ineffabili dispacci di nostra conoscenza che in altri tempi si fabbricavano a dozzine: l'annunzio di una rivolta nel Tigrè con relativo massacro delle guarnigioni di Macallè, Adua e Axum. Leggendo il dispaccio ci è parso di ringiovanire di un paio di anni. La «Radio», desiderosa di salvare le apparenze, si è affrettata ad aggiungere che la notizia è da accogliere «sotto le più espresse riserve». Ma la stampa del fronte popolare ignora le riserve come ignora la smentita immediatamente giunta da Roma e riproduce largamente il dispaccio a caratteri di scatola nella speranza che il ferale annunzio trasportato a Berlino dall'eco compiacente turbi la serenità delle giornate italo-germaniche.

Del malumore francese un riflesso abbastanza chiaro si ritrova anche nel discorso con cui a Ginevra Delbos ha risposto oggi a Del Vayo. Pareva ieri sera a molti osservatori parigini che l'attacco sferrato dal delegato di Valencia contro la Francia e l'Inghilterra fosse un atto di nera ingratitudine e che le due Potenze non potessero mancare di stigmatizzarlo acerbamente. Esprimendo tale opinione si dimostrava di conoscere male Delbos. La risposta del ministro francese giustificherebbe piuttosto la supposizione che l'attacco dello spagnuolo sia stato concertato tra entrambi per dar modo al francese di pronunciare all'indirizzo dell'Italia le parole amare e minacciose che la assemblea di Ginevra ha udito sibilare oggi sulle sue labbra.

Delbos si affianca a Del Vayo

Lungi dal dolersi dei rimproveri di Del Vayo, il capo del Quai d'Orsay vi si è infatti associato. Vi si è associato ammettendo con lui che la politica di non intervento abbia soltanto «rinviato» ma non scongiurato il pericolo di una conflagrazione generale, il che è quasi come un concludere che la guerra è inevitabile. Vi si è associato deplorando con frasi più che trasparenti lo scambio di telegrammi fra Franco e Mussolini e la soddisfazione suscitata in Italia dalla partecipazione dei nostri volontari alla vittoria di Santander. Vi si è associato presentando la conferenza tripartita cui si pretenderebbe trascinare l'Italia come una intimazione alla quale non si ammettono repliche nè indugi e facendo del rimpatrio dei volontari un dovere immediato da accettare non solo in linea di principio ma in linea di fatto. Vi si è associato finalmente invocando «l'appoggio unanime» della Lega per il successo della conferenza stessa, il che è come un dichiarare che la riunione prevista non sarebbe tripartita se non nella forma ma che in realtà dietro la Francia e l'Inghilterra si schiererebbero con l'arma al piede tutte le altre Potenze del corteo ginevrino.

Il bollente ministro sperava poter essere di ritorno a Parigi domani per versare il proprio corruccio e il proprio umore battagliero nel cuore dei colleghi riuniti in consiglio all'Eliseo. Ma il prolungarsi della sessione ginevrina ha indotto Chautemps a rinviare il consiglio dei ministri alla fine della settimana. Tornerà a Parigi il solo Blum.

E' intanto in questa atmosfera di dispetto astioso che si svolgono al ministero della marina le conversazioni degli ammiragli sugli accordi di Nyon. Reagirà il maresciallo francese sulle prospettive della riunione che in un primo tempo parevano tanto promettenti? E' quello che ancora non si può dire.

Si ritiene, in base a notizie di fonte inglese, che la nota franco-britannica sulla conferenza per gli affari di Spagna verrà consegnata al conte Ciano da lord Perth e da Blondel sabato prossimo.

Concetto Pettinato

Nell'America latina

Buenos Aires, 28 notte.

(Sic). - Perfetta l'audizione dei discorsi del Duce e di Hitler nella trasmissione di una stazione radio locale. Italiani e tedeschi in stretta comunanza di pensiero hanno affollato la sede degli istituti italiani e tedeschi mentre migliaia di persone di diverse nazionalità riempivano le piazze e le strade dove era possibile udire la voce dei due Capi diffusa da altoparlanti piazzati all'aperto. La vibrante adunata italo-germanica-argentina ha dato un'idea della grandiosità della manifestazione berlinese. I giornali della sera sottolineano l'importanza dell'incontro Mussolini-Hitler e la perfetta identità di vedute dei due Condottieri sulla situazione politica europea.

Dopo l'audizione dei discorsi si sono avute importanti adunate di italiani e di tedeschi nelle quali si è inneggiato alla Patria fascista e alla Patria nazista. I nomi di Mussolini e di Hitler sono stati con voci alterne gridati appassionatamente da tedeschi e da italiani. Alla manifestazione italo-germanica si sono associate nutrite rappresentanze dei Partiti nazionalisti argentino e spagnolo.

Da Montevideo, da Rio de Janeiro e da Santiago del Cile giungono notizie di manifestazioni ardenti all'indirizzo di Mussolini e di Hitler in occasione dei due discorsi ritrasmessi dalle stazioni radiofoniche.

Riforma costituzionale in vista nella Repubblica turca

Londra, 28 notte.

Le notizie che giungono stasera da Istambul fanno prevedere innovazioni rivoluzionarie nella costituzione e nella politica interna della repubblica turca. E' certo, dicono i telegrammi, che nel prossimo avvenire la costituzione sarà emendata. La presente grande assemblea sarà sciolta e sostituita con un corpo legislativo più giovane. I deputati più autorevoli del presente parlamento formeranno un senato. Anche la legge elettorale verrà modificata. Dal sistema del collegio uninominale si passerà a quello del collegio unico nazionale. E' probabile che questi mutamenti coincideranno con la nomina, già annunciata, di un nuovo primo ministro e successore del generale Inonu.

Il giornale *Tan* dichiara che il governo intraprenderà immediatamente l'esecuzione del secondo piano quinquennale per le industrie e che il problema dello sviluppo economico della repubblica su basi possibilmente autarchiche costituirà il perno del nuovo programma. L'organo ora citato prevede pure che il latifondo sarà spezzettato e le terre distribuite ai contadini. La Turchia, insomma, si avvierebbe verso una nuova èra di ricostruzione nazionale.

Uno sciopero di 24 ore fra i tessili argentini

Buenos Aires, 28 notte.

I dipendenti dalle industrie tessili argentine hanno proclamato uno sciopero di ventiquattro ore per motivi di salario.

LA MANIFESTAZIONE AL CAPO

dei seimila italiani residenti in Germania

Vibrante adunata alla Casa del Fascio -- La mattinata dell'Ospite -- Una visita al Museo delle Armi e una gita a Potsdam -- A colazione dal ministro Goering

L'AUTOGRAFO DI MUSSOLINI A UNA GIOVANISSIMA CAMICIA BRUNA (Telefoto).

Berlino, 28 notte.

La prima metà di questa seconda giornata del soggiorno berlinese del Duce è stata destinata alla italianità e al Fascismo di Berlino e della Germania intera, che hanno avuto la gioia ambita di presentarsi al Capo.

Prima però della manifestazione intima di italianità la premurosa ospitalità tedesca ha all'ultimo momento introdotto nella giornata del Duce due punti non previsti nel programma: una visita cioè al Museo delle armi della capitale, e una escursione a Potsdam, la piccola storica cittadina Sans Souci di Federico il Grande, dove i resti del grande Re riposano.

Folla instancabile

Già ieri sera tardi si era diffusa la voce di questa aggiunta, e si era saputo che al Museo delle armi, a Zeughaus, che è nella Unter den Linden, accanto al monumento dei Caduti, non molto distante dalla Wilhelmstrasse, dove è il palazzo Hindenburg nel quale il Duce dimora, Mussolini si sarebbe recato alle 9 e tre quarti; e già prima delle 7 la Unter den Linden e tutto il tratto della Wilhelmstrasse tra la Unter den Linden e il palazzo Hindenburg erano gremiti di folla aspettante il Duce al passaggio. Del resto, in tutta la Unter den Linden e in tutta la Wilhelmstrasse, come presso a poco in tutto intero il rettifilo della Via Triumphalis, e in tutte le altre strade segnate dagli addobbi insueti che indicano tragitti più o meno sicuri dell'altissimo Ospite attraverso la città, la folla staziona si può dire in maniera stabile da ieri sera senza interruzione. E' una folla varia e composita, di ogni ceto qualità e categoria di cittadini, e sopratutto di popolo, di popolo vero e minuto — dappoichè, per la legge «festiva mussoliniana» del Reich emanata per l'occasione, tutte le fabbriche della zona industriale di Berlino sono chiuse — una folla in movimento, che muta sempre ed è sempre lì, come in luoghi di visitazione, i quali attirano irresistibilmente la sua naturale curiosità, ma più che una vana curiosità diremmo meglio il suo istinto sensitivo per i grandi eventi che rendono i luoghi sacri e memorandi. La gente si aggira, visita i luoghi, s'indugia, guarda gli addobbi le colonne i pennoni le bandiere, si ferma ore e ore in attesa, e acclama le Camicie Nere che passano, brulica attorno ai pennoni ai trofei, senza saperseno distaccare; e su tutto il suo festoso e incessante brusio, una parola, un nome, che eccita la sua fantasia e carezza il suo cuore domina: Mussolini, Mussolini.

Quando l'automobile del Duce è uscita stamane alle 9 e tre quarti dal cancello del palazzo Hindenburg per recarsi a Zeughaus, essa è passata per tutto il tragitto, lungo la Wilhelmstrasse e la Unter den Linden fra due fitte sterminate ali di popolo plaudente e acclamante, che ha rinnovato al Duce la festosa trionfale manifestazione di ieri, la quale sembra non poter più prendere fine.

Al Museo delle armi

Al Museo il Duce, che era accompagnato dal Capo della polizia tedesca Himmler e da autorità italiane, è stato ricevuto dalle autorità tedesche e dal direttore del Museo stesso Contrammiraglio Lorey, il quale lo ha guidato attraverso le sale per i venerati cimeli e documenti delle armi e delle glorie belliche e politico-militari della Germania di ogni tempo. Non pochi di essi hanno vivamente attratto l'attenzione dell'eccezionale Visitatore il quale esprimeva le sue impressioni, e frequentemente chiedeva spiegazioni ai suoi cortesi ciceroni tedeschi. Con speciale segno di rispetto il Duce si è soffermato alcuni istanti davanti alla maschera del grande Maresciallo Von Hindenburg, e agli altri resti personali del grande Condottiero nella guerra mondiale e presidente del Reich, a cui una nicchia speciale con un busto è dedicata nel Museo; ha attirato specialmente l'attenzione del Duce la lettera con cui il Maresciallo, già vecchio e ormai in ritiro quando la guerra scoppiò, scrisse al Comando generale dicendogli tutta la sua vergogna di stare in riposo quando la Patria scendeva in campo, e supplicava di essere riadoperato. Anche davanti ai ricchissimi cimeli e documenti della vita di Federico il Grande, nonchè a quelli del Cancelliere di ferro, e infine anche di Napoleone, — di cui sono conservate nel Museo le decorazioni trovate nella sua vettura a Waterloo —, il Duce si è soffermato alcuni istanti in meditazione. Molto Egli si è anche interessato alla ricchissima collezione delle armi, fra cui sono numerosi esemplari di provenienza italiana, sopratutto della Rinascenza; e la visita ha poi raggiunto infine il culmine dell'interesse nel reparto dei cannoni e dell'aviazione della guerra mondiale, dove essa ha avuto termine. All'uscita, sulla via del ritorno a palazzo Hindenburg, il Duce è stato nuovamente acclamato lunghissimamente al passaggio ed ha più volte dovuto levarsi in piedi per rispondere alle insistenti manifestazioni dell'ammirazione della simpatia popolare.

La visita a Potsdam

Poco dopo il ritorno del Duce a palazzo Hindenburg, Egli, accompagnato sempre dal Capo della polizia e delle S. S. Himmler, e da altre autorità, è stato condotto a Potsdam. La visita, che era anche essa fuori programma, è stata rapidissima, altrettanto quanto improvvisamente era stata decisa. Tuttavia la notizia dell'inaspettato arrivo del grande Ospite e amico della Germania, si era sparsa subito nella cittadinanza, la cui popolazione si è riversata totalmente per le strade, e all'arrivo del Duce gli ha tributato un vero trionfo, improntato alla spontaneità più schietta e all'ammirazione più sconfinata. Malgrado la mancanza di ogni preparazione, le autorità sono tuttavia andate incontro all'illustre Ospite Capo della Nazione amica, senza pompa, data la ristrettezza del tempo, ma nel contempo con una raddoppiata immediatezza dimostrativa, porgendo al Fondatore dell'Impero della nuova Italia il saluto della storica sede di tanti ricordi della Germania grande del passato.

Il presidente di polizia di Potsdam conte Von Weden ha accompagnato l'Ospite nel rapido giro, il quale ha compreso una corsa nel parco federichiano di Sans Souci e ha culminato nella visita alla storica chiesa della guarnigione. Questa chiesa è storica non soltanto per quel che riguarda l'epopea di Federico il Grande ma anche per quanto riguarda la non minore epopea della Rivoluzione nazionalsocialista stessa, e perciò a doppia ragione è stata all'ultimo momento introdotta nella serie delle visite che avessero un qualche interesse per l'Ospite. Davanti al nudo e solenne sarcofago di Federico il Grande, nella piccola e bassa cripta, squallida ma animata dallo Spirito — in quale dalla celebre visita di Napoleone, che vi pronunciò la nota frase: «Sic transit gloria mundi», assai difficilmente crediamo abbia avuto un visitatore di maggior levatura — il Duce della nuova e grande Italia, in visita presso la grande Germania, per la salvezza e redenzione d'Europa, ha sostato qualche minuto in raccoglimento profondo. Da Federico il Grande a Napoleone, a Mussolini; quali complessità e diversità di situazioni europee e mondiali; Tre storie, tre epopee, tre Europe!

Non meno interessante è stata questa visita uscendo dalla cripta e salendo su nella Chiesa stessa, la quale — mentre ancora per quanto riguarda la storia di Federico è assai importante, perchè conserva tutto all'intorno alle sue pareti, trofei delle bandiere di tutte le battaglie e le vittorie della guerra dei Sette anni, da Federico il Grande combattuta contro mezza Europa collegata — non è meno storicamente significativa anzi lo è di più per la Storia moderna della Germania: è stato infatti nelle sue navate che si è riunito nel 1933, vale a dire subito dopo l'avvento del nazionalsocialismo, il primo Reichstag del Terzo Reich, convocato da Adolfo Hitler, divenuto appena appena Cancelliere del Presidente del Reich Hindenburg.

Alla memorabile seduta, in cui Hitler pronunziò il suo primo discorso di alto come Capo del Governo tedesco, assistette il vecchio Maresciallo Presidente, alla cui gloria apparitene di aver tenuto al battesimo del potere la Rivoluzione Nazional socialista. Il Duce visitando questa vecchia e sacra culla della Rivoluzione [illegible], era visibilmente preso della profonda suggestività storica del luogo.

All'uscita, le vibranti manifestazioni della folla si sono rinnovate, e venivano proprio dallo spontaneo cuore del popolo. La Gioventù hitleriana della città soprattutto era in prima fila in questo entusiastico tributo di omaggio reso da Potsdam al Grande Ospite del popolo tedesco. Il Duce ha gradito talmente l'espressione di entusiasmo di questa gioventù, che ha avuto l'amabilità di regalare a taluno dei giovani l'ineffabile felicità di qualche autografo, scritto lì per lì, sull'automobile stessa, fra i frenetici applausi degli astanti.

Tra i nostri connazionali

Al ritorno da Potsdam, si è svolta quindi la visita alla comunità italiana, attesa da tempo come un inarrivabile sogno di tutte le Camicie Nere e dei connazionali così di Berlino come della Germania, i quali hanno l'onore e la responsabilità di rappresentare l'Italia nuova, redenta e resa grande dal Fascismo e da Mussolini, a contatto della popolazione della Germania fatta un'altra volta grande e potente da Adolfo Hitler e dalla Rivoluzione nazional socialista.

Prima di recarsi al Fascio il Duce, accompagnato dal Ministro Ciano, da S. E. Starace, dal Ministro Alfieri e da altre personalità del seguito, si è recato alle 11 precise all'Ambasciata, dove erano riunite ad attenderlo per presentargli, tutte le rappresentanze consolari italiane della Germania.

Dal palazzo Hindenburg all'Ambasciata le automobili del Duce e del suo seguito hanno percorso la Wilhelmstrasse, un tratto della Unter den Linden, la Charlottenburger Chaussée (ultimo tratto della via Triumphalis), la Siegesallée, la via del Tiergarten e la Standartenstrasse dove è la sede dell'Ambasciata: tutte riccamente parate e addobbate con i colori delle due bandiere affratellate, e che erano fiancheggiate ai due lati, dietro ai cordoni, da fitte masse di popolo che ancora una volta ha reso al Duce l'omaggio vibrante di ammirazione della più sincera devozione. Da parte tedesca il Duce era accompagnato dal Ministro senza portafoglio e luogotenente di Hitler alla Direzione del Partito, Hess, e dal Capo dei tedeschi all'estero Von Bohle. Il ricevimento delle rappresentanze consolari italiane delle varie città del Reich da parte del Duce, è durato pochi minuti, essendo il tempo a disposizione del Duce assai breve.

Nella sede del Fascio

Indi Egli, accompagnato sempre dal Ministro Hess e dal Capo dei tedeschi all'estero Von Bohle, e seguito dai Ministri italiani, dell'Ambasciatore S. E. Attolico e dai consoli, si è recato dalla sede dell'Ambasciata alla vicina sede del Fascio nella Viktoriastrasse, percorrendo a piedi la Margaretenstrasse, la breve via che collega la Standartenstrasse con la Viktoriastrasse, dove è la sede del Fascio. Lungo le tre vie coperte totalmente dal tricolore italiano, in tutte le finestre, erano schierate le formazioni delle Camicie Nere e delle organizzazioni giovanili non di Berlino che di tutte le altre città del Reich: duemilacinquecento fascisti in tutto, in gran parte convenuti dai diciotto Fasci del Reich, da Koenigsberg, da Monaco, da Brema, da Amburgo, da Danzica, da Francoforte, da Colonia, da Eberfeld, da Dortmund, da Duisbur, da Saarbrücken, da Mannheim, da Stoccarda, da Breslavia, da Lipsia, da Dresda, da Norimberga, da Augusta, ciascuno con i suoi stendardi e gagliardetti, tutti in orbace, e tremila fra Avanguardisti, Balilla, Piccole italiane tutti in divisa. Era schierato anche il gruppo di reduci dell'Africa Orientale, di tutti i Fasci della Germania, e il gruppo dei giornalisti. Intonava gli inni nazionali la musica degli avanguardisti del Lussemburgo.

Nella sede del Fascio, che si denomina dal glorioso Caduto trentino Federico Guella, facevano servizio d'onore lungo lo scalone gli Avanguardisti e i Balilla e nel salone delle adunate anche i Figli della Lupa.

Le pareti della splendida sede sono tutte adorne di pannelli con rilievi lapidari delle massime e detti del Duce presi dai suoi discorsi. Nella parete di fondo della grande sala delle adunate era stata eretta un'allegoria dell'asse Roma-Berlino; un disco scarlatto con sopra scritto il motto di Palermo: «Non si arriva a Roma ignorando Berlino o contro Berlino, e non si arriva a Berlino ignorando Roma o contro Roma». Sulla facciata dell'edificio sulla Viktoriastrasse, tutta coperta di bandiere, figuravano i sette fasci neri di metallo della Mostra della Rivoluzione appositamente spediti da Roma. Passando in rivista lo schieramento delle Camicie nere lungo tutta la via, il Duce, seguito dai Ministri e accompagnato sempre dal Ministro del Reich Hess e dal capo dei tedeschi all'estero von Bohle, veniva fatto segno alle vibranti acclamazioni e al grido di: Duce! Duce! Duce! da parte delle 2500 Camicie nere e dei tremila Avanguardisti e Balilla, nonchè da numerosissime rappresentanze della colonia che si assiepavano ai due lati della strada dietro lo schieramento.

Con la visibile letizia in volto di vedere i suoi italiani e fascisti, il Duce ha passato il fronte delle Camicie nere ed è entrato nella sede dove è stato ricevuto dal Console generale maggiore Renzetti e dal Segretario del Fascio Della Morte che lo hanno condotto attraverso la sede, per tutti gli ambienti e le istituzioni, tra cui quella floridissima dell'Istituto di cultura. Passando davanti alla targa che commemora il nome del glorioso Federico Guella che dà il nome alla sede, il Duce ha levato il braccio in alto nel saluto. Si è quindi recato nel Sacrario, sullo stile di quello della Rivoluzione, e vi si è trattenuto alcuni istanti in profondo raccoglimento. Nel salone delle adunate, il Duce, fatto segno alle manifestazioni di gioia dei piccoli Figli della lupa, li ha paternamente accarezzati suscitando l'entusiasmo e la commozione dei presenti.

Di fuori l'impazienza e la fede delle Camicie Nere esplodeva intanto in clamorose acclamazioni e insistenti grida di «Duce! Duce! Duce!». Affacciatosi al balcone, il Duce, senza l'intenzione di far discorsi, data la brevità del tempo a sua disposizione e la rapidità della visita, vi si è soffermato alcuni minuti salutando con la mano le fedeli Camicie Nere di tutta la Germania; e ringraziando contemporaneamente della manifestazione di giubilo e di gioia amicale il gentile pubblico tedesco che da tutte le facciate degli edifici circostanti agitava le bandiere italiane e si univa così, interpretando il comando dell'ora, alla manifestazione intima d'italianità. Uscito quindi dalla sede, sempre fatto segno alle acclamazioni di tutte le Camicie Nere, il Duce è risalito in automobile accompagnato dai Ministri del Reich e seguito dalle automobili coi Ministri italiani, ed è ritornato al palazzo Hindenburg.

> **Le radiotrasmissioni**
>
> **delle odierne cerimonie**
>
> **Tutte le stazioni dell'Eiar trasmetteranno alle 12,30 le registrazioni della cerimonia durante la quale il Duce deporrà una corona al monumento ai Caduti tedeschi della grande guerra e la radiocronaca della grandiosa rivista militare che avrà luogo oggi a Berlino.**

A colazione da Goering

Alle 12.30 egli è stato poi ospite del Presidente prussiano e Ministro del Reich per l'Aviazione, generale degli aviatori Goering e della signora Goering per una colazione nella sua tenuta della Schofheide presso Berlino. Alla colazione hanno preso parte col Duce il ministro Ciano, il ministro degli esteri barone Von Neurath, il ministro Hess, il capo della polizia tedesca Himmler, i due ambasciatori Attolico e von Hassel, il console generale maggiore Renzetti, il principe Filippo d'Assia, il pett. Lisi, e altri venti invitati.

Alla fine della colazione, il Ministro dell'Aria ha fatto dono al Duce del distintivo dell'Aviazione tedesca in oro con brillanti.

Contemporaneamente un ricevimento ha avuto luogo presso il Ministero della Propaganda, offerto dal Ministro Goebbels, al quale sono intervenuti il Ministro della Cultura popolare S. E. Alfieri, S. E. Starace, il Ministro Pavesi e numerose altre personalità italiane e tedesche.

Giuseppe Piazza.

LE LETTERE SEGRETE DELLO ZAR

UN GRANDE AMORE

Due matrimoni andati a monte ed uno realizzato dopo lunghi contrasti - Il fidanzamento in Germania e l'idillio in Inghilterra - La morte dello Zar Alessandro - Le nozze e l'incoronazione - Una crisi di nervi

Per quanto lo zar Alessandro III si fosse opposto al matrimonio quando, nel 1891, il progetto era stato discusso per la prima volta, Nicola amava sempre la principessa Alice di Assia. Lo Zar aveva già tentato di trovare al figlio un'altra moglie: prima Elena di Orléans, poi Margherita di Prussia, ma tanto l'una che l'altra avevano rifiutato non volendo rinunciare alla loro religione.

Nel 1894 quando Alessandro III, gravemente ammalato, sentì che la fine era prossima e che bisognava assicurare senza indugio una discendenza alla Dinastia, l'ardente passione di Nicola fu appagata. Egli ottenne dallo Zar il permesso di recarsi a Darmstadt.

LA REGINA VITTORIA all'epoca del viaggio in Inghilterra di Nicola. Insieme alla vecchia Sovrana sono i nipoti Giorgio e Maria, genitori dell'attuale Re Giorgio VI.

Un mazzo di fiori

Ufficialmente Nicola partiva per rappresentare lo Zar alle nozze tra Erni, fratello di Alice, e Vittoria (nelle lettere *Ducky*) figlia dello zio Alfredo Duca di Sassonia-Coburgo Gotha e della zia Maria, nata granduchessa di Russia e sorella di Alessandro II. Nello stesso tempo Nicola era autorizzato a chiedere la mano della fanciulla. Egli visse, il primo giorno, una penosissima non riuscendo, per una invincibile timidezza, a fare la sua dichiarazione d'amore. Fu allora il Kaiser, accortosi dell'imbarazzo del giovane, a toglierlo dalle spine. Lo prese in disparte, gli mise in mano il berretto, la sciabola e un mazzo di fiori e lo spinse dinanzi alla fanciulla. Alice, dopo avere esitato a lungo, sempre per la questione della religione, finì per accettare. Non occorre ricordare adesso che dopo il matrimonio, con l'andare degli anni, ella divenne tanto fervente per la sua nuova fede da giungere ad una vera forma di mania religiosa. Nella lettera che segue, Nicola dà notizia del suo passo alla madre, tacendo, come si vede, l'episodio del Kaiser:

Palazzo Edinburg (Coburgo), 22 Aprile 1894.

Mia cara ed amata mamma,

Non so come cominciare questa lettera. Avrei tanto bisogno di vederti ma i miei pensieri sono talvolta assai confusi. Ecco come, con l'aiuto del Signore, il desiderio che mi sembrava tanto privo di speranza è finalmente appagato. All'indomani del mio arrivo ebbi un colloquio lungo e molto difficile con Alice, alla quale cercai di spiegare che per lei non c'era altra via da seguire che quella di dare il suo consenso e che semplicemente non poteva opporvisi. Alice non fece che piangere dicendomi solo di tanto in tanto: No, non posso! Io ricominciavo ripetendo ed insistendo su ciò che ho detto sopra. Il colloquio durò così per due ore senza approdare ad una conclusione, perchè nè lei nè io volevamo cedere.

Il mattino dopo le parlai con molta più calma. Le diedi la tua lettera; da allora ella non potè discutere più oltre. Era già una specie di prova, per me, della battaglia finale che si combatteva in lei dall'inizio del nostro primo colloquio. Il matrimonio di Erni e di Ducky era la misura della sua pena e della sua indecisione. Ella decise di parlare con la zia Michen (La principessa Maria moglie del granduca Vladimiro) ed Erni la incoraggiò a farlo. Egli mi lasciò capire che così c'era da sperare che tutto finisse bene.

« Il mondo è cambiato per me »

Per quanto riguarda me, posso dire che durante questi tre giorni sono rimasto in uno stato di penosa ansietà. Tutti i parenti, uno dopo l'altro, mi chiedevano di Alice facendomi i loro auguri; la sua parola si comportavano con commovente sollecitudine... Ma tutto ciò aumentava la mia paura che qualcosa di spiacevole potesse capitare. L'imperatore (il Kaiser Guglielmo II) faceva quanto potere. Egli aveva anche parlato con Alice e l'aveva accompagnata a casa nostra l'altra mattina, 20 aprile. Alice poi andò di nuovo dalla zia Michen e subito dopo ci raggiunse nella camera in cui eravamo con gli zii, la zia Ella (sorella di Alice) e Guglielmo. Fummo lasciati soli e sin dalle prime parole Alice acconsentì.

Solo Dio sa cosa accadde allora in me. Piangevo come un bambino ed anche lei piangeva; ma la sua espressione era cambiata; il suo volto era rischiarato da una serena contentezza. No, cara Mamma, non posso dirti come sono felice e quanto, nello stesso tempo, sono triste per non trovarmi con te e non potere stringere al mio cuore in questo momento te ed il carissimo Papà. Il mondo intero è cambiato per me: la natura, l'umanità, tutto; e tutto mi pare buono, amabile e felice. Non riuscivo a scrivere, tanto tremavano le mie mani, e intanto non avevo un secondo di tempo disponibile. Dovevo fare ciò che faceva tutto il resto della famiglia. Dovevo rispondere a centinaia di telegrammi mentre per tutto il tempo non avrei voluto far altro che star seduto in un angolo tranquillo e solo con la mia cara fidanzata.

Alice è tanto cambiata. E' gaia e divertente e loquace e tenera. Non posso ringraziare abbastanza il Signore della sua misericordia. Lo stesso giorno abbiamo avuto un Te Deum nella chiesa della zia Maria. Anche lei vi ha assistito con tutte le sue sorelle. Per desiderio di Alice passeranno la notte a Darmstadt. Adesso lei vedrà la sua casa con pensieri molto diversi. Calcolavo di star via da qui due settimane ma adesso penso di tornare più presto, intorno alla metà della settimana di Pasqua. Vorrei tanto stare con lei un po' di più.

E adesso, cara Mamma, devo finire. Accludo una lettera di Alice per te. Affettuosità per il caro Papà e per tutti voi.

Il vostro Nicky.

La Regina Vittoria

Dopo essere tornato in Russia, lo zarevich raggiunse di nuovo, alcune settimane più tardi, la sua fidanzata in Inghilterra presso la nonna, la regina Vittoria.

Castello di Windsor, 26 giugno '94.
Mia cara diletta ed amata Mamma,

. . . .

Abbiamo trascorso tre giorni ideali e assolutamente tranquilli nel comodo «cottage» sul Tamigi, senza vedere nessuno. Siamo stati tutto il giorno all'aperto con un bel tempo caldo, andando in barca su e giù per il fiume e fermandoci a riva per il the. Un vero idillio. Sono incantato di questa sosta a Walton che è stata solamente troppo breve. Il 23, purtroppo, abbiamo dovuto partire per Windsor ma non posso lamentarmene: Granny (la regina Vittoria) è stata molto cordiale e ci ha persino permesso di fare delle gite insieme. Confesso che non me lo sarei aspettato!

. . . .

Sono nella stessa camera dell'altra volta e il tuo ritratto è appeso al mio capezzale. La mattina andiamo da Granny per il the, dopo di che Alice ed io facciamo una passeggiata o sediamo nel giardino dove io le leggo qualcosa. Verso l'una torniamo e alle due pranziamo. Poi alle cinque, c'è la gita pomeridiana Anche comincia a far fresco; queste gite sono piuttosto lunghe. Qualche volta durano sino alle otto e mezza. Ieri, the a Bagshot con lo zio Arturo (il duca di Connaught); oggi andiamo a White Lodge per vedere Giorgio e May dopo il lieto evento. (Il futuro Re Giorgio V e la sua sposa, l'attuale regina Maria che aveva dato alla luce poco prima il suo primogenito, Edoardo, l'ex-re d'Inghilterra che ha abdicato per sposare la signora Simpson).

« Finalmente posso farlo »

Castello di Windsor, 8 luglio 1894.
Mia carissima mamma,

. . . .

Temo che tu sia inquieta per il mio lungo silenzio. Me ne vergogno persino con me stesso; ma ciò mostra quanto io sia felice di essere qui con la mia Alice. Passo con lei ogni ora disponibile. Spesso comincio a scrivere nella mia camera, ma tutti i miei sforzi per mettere insieme una buona lettera non approdano a nulla perchè ogni momento sento il bisogno di alzarmi e di abbracciarla. Finalmente posso farlo. In questo momento sono nella sua camera mentre Yanisceff (il prete ortodosso che preparava Alice alla conversione) lavora con lei. Ieri egli assistette al servizio divino della domenica con tutti noi, dopo di che lo presentai a Granny. E' molto contento di essere in Inghilterra e racconta a tutti con orgoglio di non essersi smarrito neanche una volta per le vie di Londra. Domani andrà ad Oxford dove parecchi teologi lo attendono.

LA ZARINA MOGLIE DI NICOLA II.

Sono incantato dei miei due giorni a Sandringham per quanto molto triste che Alice non fosse con me. Il giorno del mio arrivo ci fu una vendita all'asta delle scuderie dello zio Bertie (Edoardo, allora Principe di Galles); furono venduti cinquanta cavalli. Io ho comprato due cavalle con i puledri; la zia Alice (la principessa di Galles) ne è stata molto contenta. La comitiva era abbastanza strana. Molti erano negozianti di cavalli e fra essi un certo barone Hirsch. I cugini si divertivano e mi stuzzicavano con insistenza; ma io cercavo di stare lontano il più possibile e di non parlare. C'era parecchia gente che persino la zia Alice vedeva per la prima volta.

Abbiamo passato due giorni alla Malborough House arrivando alla vigilia del compleanno di Vittoria. Ci si lasciò soli — intendo dire Alice ed io — il che è molto strano! La sera siamo andati alla Madame Sans Gêne che mi è piaciuta immensamente! I francesi hanno rappresentato meravigliosamente bene e il lavoro è stato inscenato in modo ammirevole! Durante la giornata siamo andati a vedere Luisa e Macduff (i marchesi di Lorne), abbiamo visto le loro bimbe ed abbiamo preso il the con loro. Il piccino di Giorgio e Maria (Edoardo ora duca di Windsor) sarà battezzato il 16 luglio a White Lodge dove eravamo stati alcuni giorni dopo la sua nascita. Che bimbo bello e florido! Qui a Windsor la scorsa settimana ho visitato le caserme delle Guardie a cavallo e dei Coldstreamers. I «Blu» mi offrirono un bellissimo carosello musicale.

. . . .

13 luglio 1896...

La vita spensierata di Nicola finisce ben presto. Il primo novembre 1894 suo padre, lo zar Alessandro, muore. Nicola ascende al trono e il 26 novembre sposa Alice. Dopo la sua conversione alla religione ortodossa, la fanciulla era stata fatta granduchessa ed aveva ricevuto il nome di Alessandra Feodorovna.

L'incoronazione ha luogo circa un anno dopo, il 13 maggio, e la scelta di quella data sembra a molti un cattivo presagio. Nicola II è il tredicesimo sovrano della dinastia dei Romanoff. Altri eventi sinistri si verificano in quei giorni. Nella chiesa di San Michele, Nicola è colpito da un capogiro e lascia cadere a terra lo scettro. Tre giorni dopo, per la tradizionale distribuzione dei doni dello Zar al popolo, si verifica una sciagura di spaventose proporzioni: cinquemila persone vengono travolte, calpestate ed uccise dalla folla sterminata che si spinge come impazzita verso i doni del Sovrano. Le feste si concludono così in un'atmosfera di tragedia.

Poco dopo l'incoronazione, Nicola II apprende che suo fratello Giorgio — che più tardi doveva morire di tubercolosi — è in gravi condizioni. Nicola cerca di consolare la madre:

. . . .

Non ho parole per esprimere la mia gratitudine per la tua carissima e lunga lettera che ho ricevuto tre giorni fa. Lo zio Alessio (il granduca Alessio, comandante supremo della flotta russa) era arrivato un giorno prima della tua lettera ed ho saputo da lui come tu sia addolorata e quali ansie abbia sopportato quando Giorgio ha avuto la seconda emorragia! Ieri è arrivata la solita lettera di Chigoi nella quale egli dice che Sciereseewsky è stato mandato per un consulto con un medico francese di cui lo zio Alessio ha grande stima. In tutto questo tempo i miei pensieri sono stati con te, cara Mamma, ed io prego che ti sia assicurata la consolazione e la serenità di vedere il caro Giorgio sano e felice come una volta!

«Il vostro cuore non sia turbato: voi credete in Dio, credete ancora in me» (S. Giovanni 14-1). Queste belle parole di Gesù Cristo parlano poco al cuore addolorato, ed anche queste: «Ma pure, io so ancora al presente che tutto ciò che tu chiederai a Dio, egli te lo darà» (S. Giovanni 11-12). Queste parole sono indescrivibilmente care a me perchè le pregai col loro spirito per cinque anni, ripetendole ogni sera, implorando il Signore di rendere facile ad Alice la sua conversione alla Fede ortodossa e di concedermela in moglie. Perdonami, cara Mamma, se te lo dico adesso ma non ricordo di avertene parlato mai prima.

Il Principe di Napoli

Ancora una lettera di un certo interesse per l'accenno che Nicola II fa alle sue crisi nervose e, più sotto, al fidanzamento del nostro Sovrano:

Peterhof, 19 agosto 1896.
Mia carissima Mamma,

Ieri siamo tornati da Krasnoje Selo per la seconda volta. Siamo rimasti là solo due giorni per le corse e per l'anniversario del reggimento Preobrasceusky. La rivista del 18 agosto ha lasciato in me un'impressione molto penosa quantunque ogni cosa sia riuscita benissimo. La mattina, prima di montare sulla vettura, ebbi un attacco di nervi che mi fece ricordare quei giorni lontani in cui subivo queste crisi prima di ogni rivista. Divenni verde e tremavo tutto. Quando quattro battaglioni e l'artiglieria mi ebbero sfilato, cominciai a sentirmi meglio; specialmente dopo colazione, conversando con gli ufficiali, riuscii a rianimarmi.

. . . .

Ieri abbiamo appreso il fidanzamento del Principe di Napoli con Elena del Montenegro ed oggi Labanoff mi ha detto che lei sta per convertirsi alla religione cattolica prima delle nozze.

DOMANI:

Una persona che la Zarina madre non poteva soffrire: il Kaiser.

LA CAMERA DA LETTO DELLA ZARINA A ZARSKOJE SELO. Dietro il letto si vedono centottanta immagini religiose, una prova dell'influenza che esercitò Rasputin sull'infelice Sovrana.

Cronaca Cittadina

L'apoteosi del Campo di Maggio radiotrasmessa al popolo torinese

Con appassionato entusiasmo la folla ha ascoltato la parola del Duce

Un aspetto dell'immenso pubblico nella galleria de « La Stampa ».

Una folla entusiasta ha letteralmente ostruito nel tardo pomeriggio di ieri la galleria de La Stampa (così come è avvenuto a Casa Littoria, nei diversi Gruppi rionali nonchè nei principali punti della città ove per disposizione del Segretario Federale erano stati installati altoparlanti) per ascoltare la radiotrasmissione della grande imponente manifestazione berlinese del Campo di Maggio. Era in tutti la precisa sensazione che di queste memorabili giornate, che attraverso le figure dei loro grandi Condottieri il popolo italiano e quello tedesco vivono cuore a cuore, la riunione di Campo di Maggio fosse la naturale apoteosi. Non erano molti fra i presenti — perchè in gran numero vi si contavano gli umili che avevano interrotto il loro lavoro per accorrere al grande richiamo — coloro che intendevano il tedesco, ma non per questo meno lucido e conscio era in ognuno il desiderio di ascoltare, proveniente di là dai confini, la voce del Duce che in qualsiasi lingua si esprima è perfetta garanzia al popolo italiano di verità politica e stimolo ardente di incontenibile entusiasmo.

L'imponente spettacolo del popolo berlinese, raccolto in un milione di uomini intorno a Hitler e a Mussolini, inneggiante la sua fede in questi due grandi Artefici della civiltà europea, è rivissuto fedele, attraverso la lucida descrizione dei dicitore e le vive testimonianze dei clamori della folla e degli inni rivoluzionari, dinnanzi alla mente commossa dei fasciati torinesi. In religioso silenzio sono stati seguiti i discorsi pronunciati in lingua tedesca dal Führer e dal Duce, e la sollecita traduzione di essi in lingua italiana, che li ha rivelati alla folla così densi di concetti e sonanti di moniti, è stata sottolineata da continui applausi e fervente acclamazioni. La cittadinanza torinese ha accomunato in un solo slancio di cuori la sua ardente indefettibile devozione al Capo alla fervida ammirazione per il Cancelliere tedesco, l'uno e l'altro indissolubilmente impegnati, sullo sfondo di due gigantesche Rivoluzioni, nel trionfo della causa comune, causa di giustizia, di pace, di civiltà.

Neanche un'ora dopo la radiotrasmissione dell'apoteosi berlinese, ai torinesi era dato leggere integralmente, sull'edizione serale straordinaria del nostro Giornale, il grande discorso del Duce.

Gazzotti al battesimo della nona bimba Martinacci

Ieri nella chiesa dell'Immacolata Concezione in via S. Donato il Segretario Federale Piero Gazzotti è stato padrino nel battesimo della piccola Maria Grazia Martinacci, nona figlia del camerata comm. colonnello Amedeo, membro del Direttorio del Fascio di Torino. La madre ha portato al fonte battesimale la sua creatura nata sette giorni or sono; al commovente rito hanno assistito in divisa delle Organizzazioni giovanili del Partito gli altri otto fratelli e sorelle della neonata.

Il Federale depone una corona sulla tomba di Mario Gioda

L'omaggio dei giornalisti torinesi

Nell'anniversario della morte dell'indimenticabile Mario Gioda, fondatore del Fascio di Combattimento di Torino, una mesta cerimonia si è svolta al Cimitero Generale.

Alle ore 12 il Segretario Federale, gr. uff. Piero Gazzotti, si è recato al Cimitero, accompagnato dai componenti il Direttorio Federale e il Direttorio del Fascio di Torino. Presente era pure una folta rappresentanza del Gruppo Rionale « Mario Gioda » guidata dal Fiduciario avv. Rossi.

Il Federale ed i gerarchi hanno sostato lungamente in commosso raccoglimento dinanzi alla tomba del compianto camerata, mentre una corona d'alloro veniva ivi deposta.

Nella mattina, alle 8,30, il Fiduciario del Gruppo che a Mario Gioda si intitola, con una rappresentanza di fasciati, aveva reso eguale omaggio deponendo sulla tomba una corona di fiori. Per tutto il giorno ha prestato servizio d'onore alla tomba una guardia costituita da camerati squadristi e Giovani Fascisti del Gruppo.

Da parte sua il prof. Cima, Segretario del Sindacato torinese dei Giornalisti, ha fatto deporre ieri sulla tomba dell'indimenticabile collega un omaggio di fiori a nome dei giornalisti.

La città di Chieri visitata dal Prefetto

Nel pomeriggio di ieri S. E. il Prefetto, accompagnato dal segretario dott. Zappia, si è recato nel Comune di Chieri. Nella sede del Municipio erano convenuti il podestà Vittorio Quarà con i consultori, l'ispettore politico di zona Giacinto Piovano, monsignor G. Battista Rho, monsignor Giovanni Valimberti, con tutte le altre autorità civili e militari del capoluogo nonchè un folto e numeroso pubblico. Il podestà ha porto il benvenuto a S. E. il Prefetto facendo una breve relazione delle imponenti opere pubbliche realizzate durante l'èra fascista, quindi S. E. il Prefetto ha visitato i locali del Municipio ed in corteo si è portato dinanzi al Monumento ai Caduti, deponendovi una corona d'alloro. Atteso dalle gerarchie maschili e femminili, S. E. il Prefetto ha visitato la Casa ed il Circolo Littorio. Proseguendo l'itinerario stabilito, ha visitato la Casa della Madre e del Fanciullo, l'enopolio, le scuole, l'ospedale, l'orfanotrofio e l'ospizio.

L'elogio del Federale all'Istituto di coltura fascista

La Federazione dei Fasci comunica:

« Il Segretario Federale ha ricevuto ieri il Presidente della Sezione Torinese dell'Istituto di Coltura Fascista insieme con i suoi diretti collaboratori, che gli ha fatto omaggio di alcune pubblicazioni e gli ha illustrato il programma d'azione per l'anno XVI. Il Federale ha gradito l'omaggio, ha approvato il programma ed ha espresso il suo elogio al camerata Avenati e ai suoi collaboratori ».

Per le visitatrici e patronesse dell'O.N.M.I.

A cura della Federazione Provinciale dei Fasci femminili di Torino è stata pubblicata una raccolta delle lezioni tenute per il corso delle « Visitatrici Fasciste e Patronesse O.N.M.I. » anno XV. Il volume potrà essere ritirato dalle interessate presso la Cassa di Risparmio Succursale di Casa Littoria, Via Principe Amedeo 8 bis, nelle ore 9-12 e 14,30-16.

Il rapporto del Fascio di Pianezza

Nel teatro di Pianezza ieri sera ha avuto luogo il rapporto annuale di quel Fascio alla presenza delle Camicie nere e della popolazione accorsa con spontaneo entusiasmo. Ad attendere il Segretario Federale Piero Gazzotti si trovavano l'ispettore dott. Monteleone, il podestà cav. Suppo, il Segretario del Fascio ing. Ramella, la contessa Ciaretta e le dirigenti del Fascio femminile ed altre personalità locali. Quando il Federale è entrato nell'aula del Teatro è stato salutato da una entusiastica ovazione. A lui il Podestà ha rivolto un vibrante saluto e quindi il Segretario del Fascio ha letto la relazione dell'attività svolta in un anno con fervente passione da tutti i camerati. La relazione è stata calorosamente applaudita. Quindi Piero Gazzotti ha parlato alla folla ancora tutta vibrante per aver ascoltato alla radio il discorso pronunciato dal Duce a Berlino. Prendendo spunto da questo storico avvenimento Piero Gazzotti con vibrante improvvisazione ha esaltato nel Duce il Fondatore del nuovo Impero di Roma e il restauratore dell'ordine e della civiltà. Le fervide espressioni di Piero Gazzotti sono state calorosamente applaudite. Quindi mentre la folla cantava gli inni della Rivoluzione, il Federale ha visitato la sede del Fascio.

Tesseramento Anno XV

Per disposizione di S. E. il Segretario del Partito comunico che con il giorno 30 corrente verrà chiuso definitivamente il tesseramento per l'anno XV e pertanto dopo tale data l'Ufficio Tessere non effettuerà alcuna operazione inerente il tesseramento Anno XV.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

E' ARRIVATA LA FELICITA' ovvero il seducente correntista

Truffa due amiche, la padrona di casa e un conoscente — L'ugola traditrice — Lo spavento di un onesto droghiere

La signorina Novina Valenzano conobbe, mesi fa, in un ritrovo del centro, il signor Ettore Rossi. La conoscenza si stabilì subito su un piede di grande intimità: il Rossi esortò la signorina a troncare ogni altra sua relazione per andare a stabilirsi con lui in un alloggetto da cercarsi. Il nido fu difatti scovato, due giorni dopo, in via Industria e il Rossi versò alla padrona, Valentina Bolis, 500 lire, facendo però intestare il contratto d'affitto all'amica, onde evitarsi seccature. Durante il periodo delle ricerche e anche subito dopo, il galante individuo mostrò di non guardare nonchè ai soldi neppure alle cento lire, spendendo e spandendo del suo per l'amica e per sè. Egli non aveva fatto un mistero d'esser molto ricco e d'avere un rilevante conto corrente presso la Banca Clerici di Milano. « E' arrivata la felicità! », si disse la signorina Novina.

Tuttavia, qualche tempo dopo, adducendo d'avere un momentaneo fermo sul predetto conto, convinse la Valenzano a lasciare l'alloggio e a far ritorno a quello suo più modesto di via Arsenale. Ma la relazione perdurò cordialissima, tanto che di lì a qualche giorno il Rossi ottenne in prestito dall'amica, in due riprese, 5000 lire.

A titolo di ringraziamento il generoso amante regalò subito alla sua creditrice 1000 lire, rilasciandole cioè una complessiva cambiale per 6000 lire da riscuotere, a 7 giorni data, presso la banca.

Non essendosi poi più fatto vedere, la Valenzano, inquietissima, cercò valersi della cambiale, ma se la vide ritornare protestata. Dalle indagini personalmente fatte a Milano seppe che un certo Rossi Ettore vi aveva effettivamente abitato, esercendo un negozio di drogheria, ma che ora, impoverito, era andato a stare a Città della Pieve (Perugia). Quanto alla banca, da un pezzo non esisteva più. Però, se la Valenzano era stata truffata, essa si trovava in buona compagnia, giacchè il Rossi, valendosi sempre del suo fascino di correntista momentaneamente inceppato, s'era fatto imprestare, senza più restituirle, rispettivamente 1120, 3000 e 2000 lire dalla padrona dell'alloggio, da una seconda amica del cuore, certa Ermenegilda Berra, e infine da certo Leone Celestino.

Proseguivano intanto le indagini giudiziarie contro il Rossi, tutte imperniate su una sua fotografia rimasta in possesso della Valenzano. Un giorno arrivò da Città della Pieve la notizia che il Rossi di laggiù era stato identificato sulla scorta della fotografia per il finto correntista. Senonchè costui, con l'accento che è proprio dell'innocenza, altamente protestò di non aver mai visto nè conosciuto i suoi truffati, e di aver sempre atteso pacificamente al nobile mestiere del droghiere.

Chiarito l'equivoco, il vero colpevole è stato finalmente identificato per certo Ettore Sarri di Francesco, nativo di Trani. Questa volta non c'erano dubbi, perchè l'individuo in parola risiedeva nelle... carceri di Milano a sconto di certe sue precedenti malefatte. Il Pretore Scarpelli lo ha ieri condannato a due anni di reclusione e a 7.000 lire di multa.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI — Ore 21,15: Comp. Riviste Macario: « Una diva... l'altra ».
ROSSI DANZE: ore 21, via M. Pietà 8.
IMPERIALE: 17-21: Danze, S. Carlo 1.
CAY DANZE (c. Francia 7): ore 17 e 21.

I divertimenti

Al Varietà Maffei ore 17 e ore 22
3 Wiener Elite Ballet (successo).

Spettacoli cinematografici

SUPERCINEMA VITTORIA: « Il mercante di schiavi », W. Beery, Baxter.
AMBROSIO: « Cercasi segretaria » J. Arthur, George Brent, Stander.
CORSO: Turbine bianco, Sonja Henie.
CHIARELLA: « La casa dalle mille candele » (prima) e Comp. Fanfulla.
V. EMANUELE: « Sigillo segreto » (ultime) e Comp. Reichel. Successo.
BALBO: Lasciate ogni speranza. Gandusio, De Rege, Anselmi, Denis, Prezzi: Poltr. 6,60, Dop. 5; Gall. 4, Dop. 3.
IDEAL: E' scomparsa una donna e Var.
STATUTO: La leva di Barlow (giallo).
ALPI: « L'isola della furia ». Lindsay.
NAZIONALE Artigli nell'ombra. D. 1,05
MAFFEI: Terrore Arizona e gran Var.
MESSINE: « Il nemico invisibile » con il poliziotto cinese Warner Oland.
ITALA: « Angelo bianco ». Kay Francis
TORINESE: L'irresistibile. Joe Brown.
SAVOIA: Il re della risata. J. Brown.
FORTINO: Il lago delle vergini e Var.
IMPERO: « Avamposto ».
ITALIA Nizza 158: Margherita Gautier
REGINA: « La donna del mistero ».
DIANA: Troppo amata. R. Taylor. L. 1

IL MERCANTE DI SCHIAVI

interpretato da *Wallace Beery, W. Baxter, E. Allan,* prosegue al

Supercinema VITTORIA

le sue trionfali repliche.

L'E.N.I.C. intanto preannunzia l'attesissima grande « prima » del superfilm

CONDOTTIERI

diretto e interpretato da *Luigi Trenker*, presentato trionfalmente a Venezia ove fu premiato con la Coppa della Direzione Generale della Cinematografia.

CONDOTTIERI

porta sullo schermo un'epica e gagliarda azione guerresca e passionale narrate con incisivo stile e mirabile drammaticità.

LA QUATERNA VINTA DA GANDUSIO

e le buffe conseguenze di questa vincita... condizionata (chi ha dato i numeri buoni è, nientemeno, Dante Alighieri, che però ha reso spaventosa la vincita con una condizione... infernale) hanno fatto ridere immensamente anche ieri il pubblico del *Cine Balbo*. Lo spettacolo comico-farsesco si replica unitamente al bellissimo cartone di Walt Disney: *I tre lupetti*.

Prezzi: Poltrone L. 6.60; Dopolav. 5 - Galleria L. 4; Dopol 3.

In preparazione *Faccie false* con Richard Arlen e Virginia Bruce.

NAZIONALE: ultimo giorno di: ARTIGLI NELL'OMBRA

con Willy Birgel e Lida Baarova

Ingresso 1,60 - Dopolavoro 1,05

Domani: « *Il fantino di Kent* » con William Powel e Jean Arthur.

Locali S.A.I.C.E.T.

CORSO

« *Turbine bianco* » con Sonja Henie e i Ritz Brothers. (20th Century-Fox). Successo.

CHIARELLA

« *La casa dalle mille candele* » e Compagnia Riviste « Fanfulla » (successo). Prezzi: Loggione L. 2 - II Galleria L. 3 - I Galleria L. 4 - Poltrone L. 6.

V. EMANUELE

« *Sigillo segreto* » con Taylor (ultime). Segue Compagnia di Riviste italiane Reichel (grande successo) ore 16,30 e 22 circa.

Gli svaligiatori di ville

Importanti arresti effettuati dalla Squadra Mobile

In seguito agli arresti effettuati dalla Squadra Mobile nella sorpresa operata la mattina del 10 corrente nei sotterranei del cantiere dell'officina Carte Valori in corso Vinzaglio, di cui abbiamo dato notizia ieri mattina, il cav. Ramella capo della Squadra Mobile, coadiuvato dai suoi funzionari, ha con successo intensificato le indagini per rintracciare gli altri malfattori della banda degli audaci svaligiatori di ville.

I nuovi arresti operati sono una dozzina: quattro appartengono alla banda, diremo così operante, dei ladri acrobati: Agostini Giuseppe, di 24 anni, Cavallo Luigi, di 20 anni, pregiudicato; Piano Vincenzo, di 24 anni, pregiudicato; e Plumin Ferdinando, di 21 anno, pregiudicato. Seguono a questi quelli dei ricettatori presso i quali è stata sequestrata la refurtiva. Essi sono: Bovero Emilio Paolo, di 41 anno, commerciante in preziosi, abitante in via Gino Lisa 40; Terzuolo Domenico, orologiaio, via Barbaroux, 26; Paschero Natale, carbonaio, di 34 anni, abitante in via Calvo, 1; Nardi Bruno, di 31 anno, straccivendolo, abitante in via Santa Chiara, 8; Terzini Guglielmo, di 28 anni, pregiudicato, abitante in corso Napoli, 1-bis; Moretta Giovanni, di 47 anni, abitante in via Pelvo n. 45; Giuseppe Corona, di 40 anni, abitante in via Garibaldi, 43.

Alla lunga operazione investigativa della Squadra Mobile cooperò felicemente il Commissario di Moncenisio, dott. Caponetto. Sono stati inoltre denunciati per ricettazione: « Gennaro » non meglio identificato; Giacomo Spinello, via Conte Verde, 14; Giacomo Tortia, corso Orbassano, 95; Armando Tassinari, via Barbaroux, 7.

Bollettino demografico

28 settembre 1937-XV

Nati vivi	33
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	17
Matrimoni trascritti	43

STATO CIVILE

Matticoli Federico fu Francesco, a. 85, di Campobasso, pensionato, corso Palestro 9 — **Chisotto Lucia** v. **Barra**, a. 85, di Sanfront, casalinga, via Spano 25 — **Salamone Adriana** v. **Pollero**, a. 83, di Genova, sociale, via Vincenzo Vela 35 — **Fantone Martino** fu Giacomo, a. 62, di Ozegna, negoziante, via Cantinira 7 — **Angonoa Federica** m. **David**, a. 65, di Caramagna, ...ciata, corso Palermo 16 bis — **Gaetano Celsa** v. **Porzio**, a. 83, di Benevento, casalinga, piazza Bermida 5 — **Piotto Attilio** di Antonio, a. 32, di Genova, bidello scuole municipali, via Tripoli 50 — **Gandiglio Lorenzo** fu Tommaso, a. 62, di Torino, falegname, via Antonio Fogazzaro 11 — **Ocrelo Giovanni** di Fedele, a. 36, di Livorno Ferraris, elettricista, via Schina 9 — **Crivellin Gianni** di Battista, m. 3, di Torino — **Marenda Giuseppe** fu Augusto, a. 45, di Torino, manovale — **Picchio Cristina** m. **Cho**, a. 88, di Castello d'Annone, casalinga — **Nesco Giovanni** di Giovanni, a. 1, di San Mauro Torinese — **Tuninetti Giovanni** di Lorenzo, a. 37, di Pancalieri, tettaino — **Valentino Teresa** v. **Argentero**, a. 76, di Villastellone, casalinga — **Piemonte Ernesta** di Giuseppe, m. 4, di Torino — **Regi Carla**, a. 83, di Torino.

Un negozio svaligiato in pieno giorno

Un furto eccezionale per l'audacia dimostrata dai malviventi è avvenuto in via Carlo Alberto 33, ai danni della ditta Giovan Battista Agostino Nicolini fu G. B. che ivi gestisce un negozio di oggetti casalinghi. Ignoti ladri, approfittando della chiusura meridiana del negozio dalle 12 alle 14, si avvicinavano indisturbati alla saracinesca e, operando in tutta tranquillità, la aprivano con chiave falsa. Indi la sollevavano, penetravano nei locali e riuscivano ad impadronirsi d'una somma di 4772 lire in biglietti di banca e spiccioli.

Un porta lettere contenente documenti ha smarrito sulla linea tramviaria n. 9 il signor Camillo Conti, addetto all'Ufficio bagagli stazione di P. N. Chi lo avesse rinvenuto è pregato consegnarlo agli uffici del nostro giornale.

Oggi, munito dei Conforti Religiosi, conseguiva la pace dei giusti, dopo una vita tutta spesa nel servizio della Patria e dei sofferenti, il

Comm. Dott. Tommaso Lanza

Tenente Generale Medico nella Riserva
Primo Podestà di Settimo
d'anni 68

Ne danno il doloroso annuncio, le sorelle: **Maria** col marito **Taragna Giov. Battista** e figli **Lina**, Rag. **Stefano** e **Maria**; **Margherita**;

il fratello **Carlo** con la moglie **Cucco Luigina** e figli **Anna Maria** e **Gian Michele**; i nipoti **Carolina, Paola** e **Michele**; cugini e parenti tutti.

Non fiori e non discorsi per espressa volontà del Defunto.

I funerali seguiranno in Settimo, giovedì 30 corr., alle ore 15,15, partendo dalla casa del Defunto.

Settimo Torinese, 28-9-1937-XV.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52153

Carlo e **Giacomo Ghigo** fu Pietro e famiglie annunciano con profondo dolore la perdita del Loro paterno amico

Tenente Generale Medico

Comm. Dott. Tommaso Lanza

di Settimo Torinese

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52153

Santamente, come visse, oggi chiudeva la sua laboriosa, integerrima esistenza il

Prof. Avv. Comm.
Fortunato Maglioli
ex Preside del Liceo di Biella

Affranti, ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Angelina Galanzano**; i figli Dott. **Vincenzo** e consorte **Laura Maglioli** e figlio **Paolo**; Dott. **Attilio**; Dott. **Nicola** e consorte **Mariuccia Fiore** e figli **Umberto, Jolanda, Cesare**; Rag. **Piero** e consorte **Pia Gillio**; **Giuseppina**; Dott. **Mariuccia**; sorella e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 30 corrente, alle ore 9,30, partendo da via Galilei, 11. Indi la cara Salma proseguirà per Bioglio, ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Biella, 28 settembre 1937-XV.

Impr. Fun. Biella e De Fabiani

Ieri tragicamente spirava il Notaio

Pietro Robiolio

Affranti annunciano: il fratello Dott. **Augusto** e famiglia; le sorelle **Palmira** in Dott. **Garzotti** e figli; **Amalia** in Dott. **Guzzotti** e figli; **Egidia, Corinna** in Rag. **Roggero** e figlio; la cognata **Alda Ormezzano** e figlio.

I funerali seguiranno giovedì 30 corr., alle ore 9,15, dalla abitazione in via S. Filippo, 9.

La cara Salma proseguirà poi per Vallemosso. Non fiori, ma beneficenza.

Biella, 29 settembre 1937-XV.

Impr. Fun. Municipali Iraldi - Biella

MEMENTO

Nel 1° anniversario della morte del compianto **EDOARDO PASTORE**, venerdì 1° ottobre alle ore 9, verrà celebrata una Messa nella Cappella delle Suore Domenicane, in via Bricherasio 10. La Famiglia riconoscente ringrazia coloro che vi potranno unire le loro preghiere.

Sabato 2 ottobre, primo anniversario della morte del compianto **ANGRISANI EDOARDO**, verrà celebrata una Messa nella Parrocchia di Santa Giulia, alle ore 9. La Famiglia ringrazia anticipatamente quanti vorranno intervenire.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 28. — Sostenuto all'inizio il mercato si indeboliva in seguito specie su Fiat e Viscosa che chiudono al minimo. Gli altri valori più resistenti si mantengono sul livello precedente. Le Cartiere Burgo e le Venchi Unica registrano un altro progresso.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 65	Merid. El.	[illegible] —
Id. f. c.	73 45	P. C. E.	[illegible] 55
Redim. 3½	73 55	Sesn	85 —
Id. f. c.	73 40	Edison	385 —
Rendita 5%	94 95	Unes	17 40
Id. f. c.	93 80	Savigliano	910 —
B.T.N. 1940	102 40	Nebiolo	240 —
Id. 1941	102 30	Talbergh	129 50
Id. 1943 I	98 05	Moncenisio	215 —
Id. 1943 II	98 55	Ilva	233 —
Id. 1944	98 30	Ansaldo	55 —
Torino 4½	436 —	Fiat	467 —
Id. 5%	455 —	C. I. R.	270 —
S. Paolo 4%	440 25	Schiapar.	8 0125
Id. 3½ %	401 75	Mira Lanza	175 —
Ferrov. 3%	195 —	Montaponi	814 —
I.R.I. 4½ %	481 —	M. Amiata	93 50
Elfer. 4½ %	467 —	Montecatini	188 —
Cr. Agr. 4%	411 —	Acqua Pol.	440 —
Stet 4%	447 —	Fiorio	49 —
Lloyd Sab.	4 —	C.-Unica	71 80
Mediterr.	257 —	Lago Borg.	1700 —
Meridion.	925 —	Valli Lanzo	65 —
Torino Nord	165 —	Cot. Merid.	275 —
Navig. A. I.	255 —	Viscosa	479 —
Italgas	15 605	Beni Stabili	215 —
Sip	71 —	Cartiera It.	165 —
Terni	274 50	Burgo	352 50
Valdarno	189 —	Ferr. Elett.	184 —
Iri-Mare	481 —	Eilos	190 —
Stipel	360 —	R. Zucchari	104 50
Tanzo Graf.	409 —	Gilardini	199 —
A.N.I.C.	103 15	Marelli	122 —
		S.T.E.T.	676 —

CAMBI: Parigi 65,10; Londra 94,10; Turchia 1510,20; Svizzera 436,50; Svezia 485,50; Polonia 358,45; New York 19; Belgio 319,75; Norvegia 472,85; Cecoslovacchia 66,50; Germania 763,36; Olanda 1050,80; Danimarca 420,10; Canada 19; Austria 357,91.

MILANO, 28. — Centrale 949; Assic. Gen. 4400; Ferr. Medit. 660; Merid. 925; Costruzioni Ferr. 375; Rubattino 78,50; Cot. Cantoni 3350; Fürter 200; Val d'Olona 159; Val Ticino 173; Olcese 480; De Angeli 1660; Costa 534; Lloyd. Cau. Naz. 382; Borsari e Vaxi 724; Rotondi 535; Thé 66; Cot. Merid. 276; Un. Manif. 357; Lanif. Gavardo 678; Rossi 4350; Targetti 137; Cascami 484,50; Bernasconi 116,50; Snia 479,50; Pacchetti e C. 530; Ansaldo 54,75; Ilva 234; Metall. It. 255; M. Amiata 91; Montecatini 188; St. Dalmine 214; Breda 263,50; Aut. Bianchi 98,50; Isotta Fraschini 31,50; Fiat 459,50; Reggiane 94; Adr. El. 215,25; El. Piacentina 252; Cieli 355; Dinamo 316; El. Bresciana 297; El. Valdarno 197,75; Emiliana El. 486; Trezzo d'Adda 437; Clesipina privil. 140; id. ordin. 114; Sesa 94,25; Edison 385; Id. Piemonte 234; Sip 70,75; Tirsa 167; El. Lombarda 522; Merid. El. 310; Terni 274,50; Un. Es. Elettr. 13,30; Tecnomasio 113; Distill. Ital. 202,75; Eridania 806; Raffineria L. L. 588; Ital. Gas 15,70; Mira Lanza 176; Petroli 13,45; Aniles 106; Fond. Esc. 75,75; Fondi Rustici 112; Beni Stabili 215,50; Saturnia 79,75; Pastif. Bertoni 40; Gr. Alberghi 98; Italcementi 230,75; Pirelli Ital. 1370; Pirelli e C. 414,50; Anic 103; Silurif. di Fiume 303; Franco Tosi 311; Sarda 10,75; Tel 920; Carr. Burgo 351; Isis, Edilizia 39,25; Stet 677; Châtillon 110.

GENOVA, 28. — Cred. Migl. 4% 412; S. Paolo 4% 442; Ferr. Merid. 923; Medit. 660; Rubattino 79; Lloyd Sabaudo 408; Alta Italia 350; La Polare 450; Cot. Merid. 277; Snia 479,00; Montecatini 187; M. Amiata 98; Ilva 234,50; Ansaldo 55; Metall. Ital. 255; S. Giorgio 382; Fiat 458,50; Un. Es. Elettr. 13,30; Sip 71; Terni 274,60; Zucchari 1445; Raffineria L. L. 584; Distill. Ital. 203; Nebiolo 301; Andes 106; Beni Stabili 216; S.A.T.A. 150.

TRIESTE, 28. — Premuda 760; Assicurazioni Generali 4440.

OBBLIGAZIONI (28 settembre 1937-XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	73 47	73 80	73 35	73 35
Id. 3 % c	94 —	93 10	— —	— —
Id. f. m.	94 17	94 15	94 15	94 15
Red. 3,50%	73 70	73 80	73 50	73 70
B. N. 1940	102 125	102 40	102 40	102 40
» » 1941	102 65	102 65	102 75	102 65
» 4½ lordo	98 57	98 45	98 65	59 40
» 5% 1944	98 25	98 40	98 30	98 20
Ven 3,50%	88 90	88 85	88 80	88 90
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	94 10	94 10	94 10	94 10
Francia	65 10	65 10	65 10	65 10
Svizzera	436 50	436 50	436 50	436 50
Argentina		5 08	— —	— —
Belgio	319 75	319 75	— —	— —
Cecoslov.	66 50	— —	— —	— —
Germania	— —	763 36	— —	— —
Olanda	1050 80	1050 80	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Vercelli, 28. — Risone originario media ponderata al Q.le L. 89,75; id. raffinato 145-147; id. originario agucciato 126-129; id. id. brillato 150-157; id. id. camolino 155-157; id. maratelli 177-178; segale 97-102; avena 96-101; granoturco 77-79.

BESTIAME

Casale Monf., 28. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 34-36; vacche 2300-3500 per capo; vitelli al Mg. 35-43; sanati 50-56; maiali grassi 76-78.

UVE

Alba, 28. — Dolcetto al Mg. L. 8-11, media 9,52; barbera 9-11, media 9,75.
Alessandria, 28. — Uve bianche e nere al Mg. 7,80-8,90, uve selezionate 9,50-10,50.
Asti, 28. — Barbera al Mg. 8,578; uvaggio 7,106; freisa 8,674.
Broni, 28. — Uva fina al Mg. 8-8,50; id. mezzafina 6-6,80, id. nostrana 4,60 a 4,70.
Canelli, 28. — moscato al Mg. 8,747; uvaggio 10,368; barbera 9,108.
Carrù, 28. — Dolcetti delle Langhe al Mg. 10-11; id. del luogo 8-9; nebbiolo 6-7.
Castello Annone, 28. — Barbera al Mg. 10,536; uvaggio 8,060.
Castelnuovo D. Bosco, 28. — Freisa al Mg. 11,075.
Chieri, 28. — Freisa al Mg. 7,85-9,90.
Cuneo, 28. — Dolcetti al Mg. lire 8-7,80, media 8,90; uvaggi 7,75-8,75, media 8,25.
Le Monferrato, 28. — Uve da tavola al Mg. 8-9,50; uve pregiate d'alta collina 10-12,50.
Nizza Monf., 28. — Freisa al Mg. 9,52; barbera 9,22; uvaggio 7,98; moscato 8,37.
Novi Ligure, 28. — Uva cortese al Mg. 9-10; nebiolo e dolcetto 8,60-9,60; nebiolo da vino 4-4,60.
Stradella, 28. — Uva nera fina al Mg. 7,50-8; id. mezzafina 5,50-6.
Tortona, 28. — Da vino: uvaggi bianchi e neri di collina al Mg. 4-7,50.
Valenza, 28. — Uvaggi extra al Mg. 6,90-7,10; id. alla rinfusa 6,70-6,80.

FALLIMENTI

TORINO, 28. — **Cornarino Francesco e Borgogno Teresa**, salsamentari, Chieri: sentenza 26-9-37 chiude le operazioni per riparto del 12,32 % ai creditori chirografari. — **Abbate Bernardina**, ambulante in calzature e pelletterie, via Monferrato 5; decr. 28-9-37 ammette a piccolo fallimento; commissario giudiziale avv. Pitrozzella Vincenzo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

28 Settembre 1937-XV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	21,0	10,0	dim.	misto	—
Genova	24,0	15,0	var.	cop.	moss.
S. Remo	25,0	17,0	dim.	ser.	»
Milano	22,0	14,0	»	misto	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	—	—	—	—	—
Trento	31,0	15,0	dim.	misto	—
Bologna	33,0	15,0	»	»	—
Firenze	26,0	17,0	staz.	»	—
Ancona	21,0	18,0	dim.	misto	cal.
Rimini	31,0	17,0	»	»	»
Roma	26,0	17,0	aum.	»	»
Napoli	30,0	20,0	staz.	ser.	cal.
Bari	—	—	—	—	—
Taranto	26,0	21,0	staz.	cop.	moss.
Catania	28,0	19,0	var.	misto	agit.
Messina	27,0	20,0	dim.	misto	moss.
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	34,0	26,0	aum.	ser.	mosso
Bengasi	28,0	21,0	»	misto	cal.
Rodi	29,0	24,0	staz.	»	»

L'oroscopo

Ottima giornata, caratterizzata dai favorevoli aspetti della Luna nei confronti del Sole e di Saturno, e perciò propizia al lavoro e alla perseveranza delle persone laboriose. Si potranno presentare petizioni, tentare pratiche presso personaggi altolocati, con buone probabilità di riuscita. Qualche piccolo imprevisto in mattinata.

I nati oggi saranno dotati di perseveranza, pazienza e circospezione, nonchè di buona salute. Nel corso della vita potranno, assai probabilmente, raccogliere onori e essere incaricati di missioni di fiducia, in omaggio alla loro moralità. Tendenza all'indipendenza e ai mutamenti d'amore.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Mercoledì 29 Settembre 1937 - Anno XV — MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: la depressione dell'Europa settentrionale interessa parte dell'Europa centrale, mentre la depressione del Mediterraneo occidentale si è colmata. Relativamente basse pressioni permangono a ovest dell'Iberia, mentre il rimanente d'Europa e l'Italia sono sotto l'influenza dell'anticiclone russo. Conseguentemente sulle nostre regioni stazionano masse d'aria mediterranea piuttosto calda.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: condizioni pressochè stazionarie, con maggiore variabilità sull'alta Italia.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Liguria e Lombardia: annuvolamenti irregolari più intensi nel pomeriggio, specie sone montuose. Venti deboli settentrionali. Qualche nebbia in Val Padana nella prima mattina. Temperatura stazionaria. Mare Ligure calmo.

TUTTA BERLINO INTORNO AL DUCE

BANDIERINE TRICOLORI A DECINE E DECINE DI MIGLIAIA

LA FOLLA SI ADDENSA PER ORE ED ORE dinanzi alla palazzina Hindenburg, residenza del Capo del Governo italiano, in attesa dell'arrivo di Mussolini.

IL DUCE E IL CONTE CIANO ALLA VILLA DI GOERING (Telefoto).

Di che si è parlato nel colloquio Schusschnigg - Hodza?

Vienna, 28 notte.

Sui colloqui svoltisi ieri in un albergo di Baden tra Schuschnigg e il Presidente del Consiglio cecoslovacco Hodza si hanno poche notizie. Da parte cecoslovacca si dichiara che i colloqui hanno avuto per oggetto la situazione politica dell'Europa centrale e che l'iniziativa dell'incontro è stata presa da Hodza mentre da fonte austriaca si dice che essendosi Hodza recato nella vicina Baden per consultare un medico il Cancelliere austriaco ne ha approfittato per ricambiare la visita fattagli la scorsa primavera e che nella circostanza non si è parlato di politica. Si sarebbe però parlato dei rapporti economici fra i due Stati, rapporti che urtano contro certe difficoltà stentandosi a liquidare nel «clearing» un forte attivo a favore dell'Austria. La conversazione è stata molto lunga.

Sintomatico articolo d'un ufficioso di Van Zeeland

Attacco alla politica anti-italiana di Ginevra

Bruxelles, 28 notte.

Il giornale ufficioso *Indépendance Belge* in un editoriale firmato da Hislaire, portavoce di Van Zeeland, accusa la Società delle Nazioni di aver turbato per un motivo ridicolo le relazioni tra i Paesi societari e l'Italia. Il giornale denuncia le manovre di Ginevra la cui assurda intransigenza impedisce a Stati come il Belgio e la Francia di avere un ambasciatore a Roma. Ricordato l'amor proprio ed il giusto risentimento del Popolo italiano, il giornale scrive che l'Italia fascista vuole tuttavia, malgrado le provocazioni russe, mantenere la pace europea. Sottolinea le disposizioni pacifiche manifestate dal Duce e conclude che, salvo Ginevra, tutti hanno compreso la volontà conciliativa di Mussolini. *(Stefani)*

DOPO RIBADESELLA

RITIRATA ASTURIANA verso la seconda linea

Gli attacchi rossi si infrangono in Aragona contro l'azione dei Legionari

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Vitoria, 28 notte.

La prima linea di difesa delle truppe marxiste sul litorale cantabrico è stata sfondata, come è noto, nella notte di ieri e i nazionali hanno occupato Ribadesella e altri villaggi, di cui fa menzione il comunicato ufficiale. E' un successo di grandissimo rilievo, se si pensa che i minatori contavano in una più durevole resistenza di questo loro primo sistema stabilito per le creste e le coste delle montagne a partire da Posada fino ad Arenas, ad est della strada nord-sud, oltre Llanes. Ribadesella si trova alle radici della cosidetta seconda linea di difesa già menzionata nei giorni scorsi; quella che unisce, in una catena di trinceramenti di alta montagna bocche di lupo, nidi di mitragliatrici, gallerie e incavernamenti, la costa del Cantabrico a Cangas de Onis e Covadonga.

Le brigate di Castiglia e Navarra, che in un poderoso sforzo hanno infranto il primo sbarramento, procedono oltre per investire il secondo, che non è tuttavia ancora completo in tutte le sue opere. I minatori speravano nella resistenza della linea anteriore per portare a termine le fortificazioni della seconda. Ed così erano obbligati a lavorare sotto la sferza della più crudele schiavitù, i cosidetti battaglioni «disciplinari», greggi di uomini di ogni età, portati da Gijon e dalla retrovia sulla linea dei lavori. Questi battaglioni «disciplinari», ultima trovata di Belardino Thomas, sono costituiti da elementi sospetti di simpatie fasciste che, pure atti alle armi, non vengono inviati al fuoco.

Onis è sgombrata già da quattro giorni e il ponte sul Rio di Ribadesella è stato fatto saltare, come preludio alla imminente nuova avanzata dei nazionali.

La situazione sul settore del litorale si è così rapidamente chiarita, anche in seguito alla manovra di sfondamento operata a Riano, di cui fu data notizia giorni fa.

L'avanzata delle forze del sud-est, lungo le tre linee: Cangas de Onis-Oseja, lungo il passo del Puerto Ventaniello, occupato ieri l'altro e lungo la direttrice Lillo-Tarna-Infiesto, obbliga gli asturiani a sgomberare il più rapidamente possibile dalla zona intorno ai picchi di Europa e da quella a nord-ovest, per evitare di essere circondati e gettati in mare. La ritirata precipitosa degli asturiani è già in atto. E si prevede che la loro nuova linea di resistenza vada ad attaccarsi alle altura del Pico le Riano.

L'azione della 61.a Divisione di Navarra, agli ordini del generale Solchaga e quella dell'8.o Corpo di esercito, agli ordini di Aranda, assume un ritmo sempre più rapido ed è dato prevedere che, molto più presto di quanto non si possa pensare, le Asturie verranno liberate e le forze del Nord trasiate su altro fronte.

I combattimenti della giornata sul settore di Jaca in Aragona sono continuati con vivacità. Le truppe catalane, lanciate contro la città, rompono costantemente i loro assalti sulle trincee nazionali. I rossi insistono nel diversivo, affannosamente cercando un successo parziale che dovrebbe poter obbligare Franco — come dicevo ieri — ad arrestare l'offensiva al Nord. Nella mattinata con vivo accanimento si sono lanciate onde di assalti su Sabiñánigo e su Jaca, sanguinosamente respinte.

Il lavoro della divisione legionaria della «Frecce» procede rapidissimo e lo schieramento del settore di Zuera modifica vantaggiosamente la propria linea. Oggi sono state occupate alcune quote di grande importanza, col solito brioso e veloce ritmo. A Puentes de Ebro, nel settore dove ieri si verificarono attacchi in forze delle divisioni catalane, le ripetute pressioni su Mediana e la strada di Castejon hanno avuto esito nullo e gravi perdite per il nemico.

L'aviazione e l'artiglieria sono impegnate sul lavoro senza sosta per assicurare la protezione delle fanterie. Ma, come dicevo, è lo spirito che manca alla truppa nemica impegnata in questo settore, benchè alcune delle più organiche brigate internazionali non siano state ancora impegnate dal comando rosso. Il violento colpo sferrato su questo settore non ha avuto alcun risultato. La città di Jaca è perfettamente al sicuro dalle minacce avversarie e sui fronti di nord-Ebro (Zuera) e sud-Ebro (Puentes, Mediana) l'offensiva avversaria è completamente contenuta. Nel settore di Teruel i concentramenti avversari sono stati efficacemente e ripetutamente bombardati dall'aviazione legionaria.

Giovanni Artieri

Legge marziale a Madrid

Sanguinosi combattimenti nelle vie della città - Numerosi morti

Lisbona, 28 notte.

Radio Salamanca annuncia che a Madrid è stata proclamata la legge marziale in seguito ai disordini scoppiati alla notizia che vari ufficiali della Guardia Civile erano stati arrestati su sospetto di essere implicati in un complotto rivoluzionario. I disordini si sono verificati in vari punti della città, dando luogo a sanguinosi combattimenti per le strade con numerosi morti.

Un comunicato del gen. Miaja annuncia, frattanto, che le persone arrestate la settimana scorsa sotto l'imputazione di spionaggio saranno deferite al tribunale speciale per il processo. Fra gli arrestati, secondo il comunicato, si trovano anche alcuni ufficiali dell'esercito e funzionari dello Stato. Le spie si erano costituite in associazione col proposito di comunicare i piani militari dell'esercito repubblicano al Governo di Franco e di collaborare coi nazionali nell'offensiva contro la Capitale.

La riunione tripartita per la revisione di Nyon

Parigi, 28 notte.

I tecnici navali francesi inglesi e italiani che studiano le modificazioni di ordine pratico da apportare agli accordi di Nyon, si sono riuniti stamane al ministero della marina dalle undici a mezzogiorno. Nessun comunicato è stato pubblicato alla fine della riunione. Una nuova seduta avrà luogo domattina alle 10.

I giapponesi si avvicinano alle difese del Fiume Giallo

Lo Sciantung concluderebbe una pace separata? - Parziale vittoria cinese nello Sciansi - Grande offensiva nipponica in preparazione contro Sciangai

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Sciangai, 28 notte.

Le operazioni sui fronti della Cina continuano con il consueto ritmo. Incrontrastabile si rivela sempre più l'avanzata delle armate nipponiche dal nord verso i territori centrali, lungo le due direttrici delle ferrovie Pekino-Hankow e Pekino-Tientsin-Nanchino. Mentre appena pochi giorni or sono ancora si parlava di operazioni che si svolgevano nell'Hopei settentrionale, oggi l'Hopei è pressochè superato e le truppe del Sol Levante si avvicinano allo Sciantung, preparandosi ad assorbire quest'altra grande e ricca provincia cinese. Ad una ad una crollano le linee difensive preparate dai cinesi nella pianura dell'Hopei, nè ad arrestare l'avanzata giapponese sono valse finora, e presumibilmente non varranno, gli allagamenti provocati dai cinesi in ritirata. Resta a vedere quanto valida potrà essere la difesa sistemata da tempo lungo le rive del Fiume Giallo, e sulla quale il governo di Nanchino fonda le sue maggiori speranze per arginare l'avanzata dal nord. Queste difese del Fiume Giallo che potrebbero essere definite come una «linea Hindenburg» del nord e sulle quali vengono arrestate e ammassate tutte le truppe che vengono man mano respinte dall'Hopei, hanno il loro maggior fondamento sulla natura stessa del grande e larghissimo fiume, al di qua del quale sono state sistemate. Al momento opportuno i pochi ponti esistenti saranno fatti saltare e le rive assai ripide formeranno un formidabile ostacolo alle armate nipponiche.

Ma sembra che gli stessi cinesi non si facciano eccessive illusioni sulle loro possibilità difensive, e che contino tutt'al più di ritardare l'avanzata giapponese il più possibile. Infatti taluni osservatori neutrali non escludono la possibilità che il governatore dello Sciantung, la provincia al di qua del fiume, abbia intenzione di concludere una pace separata, per salvare dagli orrori della guerra la popolazione della sua provincia. Le truppe giapponesi sono infatti, come si è detto, ormai vicinissime al confine dello Sciantung.

Sotto un certo punto di vista è notevole, per quanto da considerarsi un successo isolato e di momentanea durata, la controffensiva cinese nello Sciansi, da non confondersi con lo Sciansi, provincia questa con andamento parallelo all'Hopei, ad occidente di questo e da questo divisa appunto dallo Sciansi. Colà i cinesi, nella punta settentrionale, hanno attaccato e sconfitto alcuni reparti nipponici, infliggendo anche notevoli perdite. Ma è da notarsi che i giapponesi non hanno per ora iniziata alcuna offensiva nello Sciansi e che i reparti attaccati e sconfitti dai cinesi — in questa regione completamente sovietizzata — erano diramazioni avanzate della grande colonna che segue, nell'occupazione del Suiyan, la famosa terza direttrice nord-ovest da Nanchino, che tende ad allargare l'occupazione fino ai confini della Mongolia.

Sul fronte di Sciangai, nel settore nord-ovest, i giapponesi hanno cominciato stamani un violento bombardamento delle posizioni cinesi, mentre le fanterie si sono lanciate più volte all'attacco in direzione di Kiang Uan. I cinesi resistono tuttavia tenacemente. Sembra che le mine fatte scoppiare dai cinesi davanti alle loro posizioni al momento dell'attacco nipponico abbiano fatto strage fra i fucilieri ed i fanti giapponesi. Secondo talune voci, gli assalti sferrati un po' dovunque sul fronte di Sciangai, avrebbero per scopo di saggiare la resistenza cinese, in vista di una nuova grande offensiva che dovrebbe essere imminente. Si apprende infatti che in una decina di giorni sono sbarcati sullo Yang Tse non meno di 40 mila soldati giapponesi. Queste forze dovrebbero, al momento opportuno, sferrare il colpo che farà traboccare la bilancia a favore del Giappone.

Da Nanchino si ha notizia di un nuovo bombardamento aereo operato nella mattinata. Sembra che le vittime fra la popolazione civile siano questa volta relativamente poche, avendo gli aviatori limitato la loro azione agli edifici puramente militari.

Camillo Fumagalli

Indignazione a Tokio per il voto ginevrino

Tokio, 28 notte.

Il voto di condanna ginevrino contro il Giappone, ha suscitato in tutto il Paese una indignazione senza precedenti. Negli ambienti ufficiali si dichiara che il comando dell'aviazione ha fatto tutto il possibile per evitare che fossero colpite le popolazioni civili. Oggi, intanto, il Ministero della Guerra ha preso una importantissima decisione, prolungando «sine die» la ferma dei soldati attualmente in servizio, ciò che equivale alla mobilitazione su base nazionale di tutte le classi giovani.

Nelle sfere governative, secondo indiscrezioni di alcuni giornali, si progetta una intensa campagna di propaganda, la quale sarà diretta da una nuova «lega per la mobilitazione spirituale della nazione». A capo della lega sarà posto l'ammiraglio Arima, il quale attualmente funge da principale sacerdote del santuario di Moigi che, come è noto, è considerato dal Giappone come il tempio degli eroi.

Oggi la stampa manca di notizie dal fronte dello Sciansi e ciò ispira nel pubblico viva inquietudine, giacchè da Sciangai viene trasmessa la notizia che i giapponesi, in quel settore, hanno subito un grande smacco. Sintomatico a questo riguardo è il riconoscimento da parte del Ministero della Guerra che le truppe nipponiche si sono trovate improvvisamente di fronte all'esercito cinese comunista e che «sembra sia stata avolta della propaganda sovversiva nella regione già occupata dai giapponesi».

Questi elementi russi, secondo un comunicato del Ministero, «minacciano di recare turbamento dietro il fronte giapponese». Enormi progressi dell'esercito avanzante vengono, al contrario, segnalati dall'Hopei meridionale. Le truppe continuano a marciare lungo la ferrovia Pechino-Hankow, senza incontrare resistenza.

Il Giappone mobiliterebbe seicentomila uomini

Sciangai, 28 notte.

Negli ambienti militari internazionali si afferma che il Giappone stia mobilitando 600 mila uomini per far fronte ad un eventuale attacco della Russia.

Notizie da Tien Tsin dicono, infatti, che le forze nipponiche in Corea e nel Manciukuo, lungo il confine con l'U.R.S.S., integrate da forti contingenti giunti recentemente, sono poste sul piede di guerra.

Non è, intanto, priva di significato l'ordinanza «N. 41» pubblicata dal Ministro della Guerra giapponese che dispone il trattenimento in servizio «fino a nuovo ordine» dei militari che dovrebbero essere congedati.

Il Giappone smentisce il bombardamento delle giunche

Tokio, 28 notte.

L'Ammiragliato smentisce categoricamente la notizia secondo la quale le navi giapponesi avrebbero silurato alcune giunche cinesi al largo di Hong Kong e gli equipaggi delle giunche stesse sarebbero stati salvati dal piroscafo tedesco *Scharnhorst*. Si pone, invece, in rilievo che il piroscafo tedesco era ancorato a Kobe il giorno in cui sarebbero avvenuti quei siluramenti e ne è ripartito il giorno successivo in direzione di Manilla, dove è arrivato ieri. E' stato inoltre accertato che il detto piroscafo nel suo viaggio a Manilla si è tenuto lontano dalla linea di comunicazione che passa vicino ad Hong Kong. *(Stefani)*

L'epurazione in Russia

Processi e fucilazioni in tutto il Paese

Varsavia, 28 notte.

Si ha da Mosca che otto funzionari dell'ufficio ripartizione del grano di Staraja sono stati condannati a morte, per preteso sabotaggio. Sette altri funzionari di Udosch, sono stati condannati a morte per lo stesso motivo, ed a Krasnotowsk altri sei sono stati fucilati. Il giornale russo *Saja Wostoka* riferisce che un processo è stato iniziato a Batum (Mar Nero) contro undici rivoluzionari aspiranti all'autonomia della Repubblica di Adjurija. L'accusato principale è Lord Wipanidse, presidente del comitato centrale della repubblica. La *Pravda* è informata che in Armenia, il primo segretario del partito comunista Amatuni, come anche il secondo segretario, il capo del governo armeno Gulojan e il commissario del popolo per l'agricoltura sono stati destituiti dalle loro funzioni ed espulsi dal partito. Il primo segretario del partito non occupava il suo ufficio che da pochissimo tempo, da quando, cioè, il suo predecessore, secondo quanto scrive la *Pravda*, era stato eliminato come «nemico del popolo armeno». Per quanto riguarda il capo del governo, Gulojen, egli è accusato di essere stato una volta il segretario privato di Kamenef.

I giornali polacchi danno poi notizia di una nuova serie di mostruosi processi e di fucilazioni in quasi tutti i centri dell'Unione sovietica. A Nowosibirsk, il tribunale ha condannato a morte sette vecchi bolscevichi accusati di appartenere all'organizzazione contro-rivoluzionaria. Fra i condannati si trova il presidente dell'esecutivo comunista della regione ed il segretario generale. Tutti gli accusati, dopo aver subito atroci torture, hanno finito col dichiararsi colpevoli dei reati loro addebitati. A Wlodzimiera, numerosi funzionari dell'ufficio di approvvigionamento del grano, sono stati condannati a morte. Ad Ardatov si è svolto un processo che si è concluso con la condanna a morte di uno degli accusati.

A Leninsk, il direttore dell'ufficio di approvvigionamenti e tutti i funzionari sono stati condannati a morte, per aver fatto marcire il grano dell'ultimo raccolto. I processi si sono svolti a porte aperte con la partecipazione dei contadini, che inscenavano dimostrazioni di giubilo per la soddisfazione — scrive la stampa polacca — di veder condannati i loro accaniti persecutori.

Il Consorzio del latte di Milano sciolto per indisciplina fascista

Milano, 28 notte.

Da tempo fra il Consorzio dei venditori di latte e la Centrale del latte si era accesa una vivace vertenza. I lattivendoli non intendevano più anticipare il pagamento della merce all'Ente fornitore, ma pretendevano pagarla soltanto alla consegna al negozio. L'organizzazione sindacale si interessò ripetutamente della disputa che ebbe echi nei giornali. Ora si annunzia che il Consorzio dei rivenditori di latte, con decreto prefettizio sarebbe stato sciolto, non essendo il suo atteggiamento conforme allo spirito attuale di disciplina fascista.

La morte di una sansepolcrista

Viareggio, 28 notte.

In una clinica di Viareggio è deceduta l'altra mattina Mary Rosselli, vedova del dottor Nissim, nobile e nota figura di artista, musicista, compositrice, che fu una delle pochissime sansepolcriste. Aveva contribuito con un milione alla fondazione del *Popolo d'Italia*, ed aveva una nobile tradizione di benefattrice. Aveva avuto tre figli combattenti, uno dei quali caduto gloriosamente in guerra.

Giovane donna investita da un autista che fugge

Ferrara, 28 notte.

Nei pressi di Migliarino un'automobile il cui autista è rimasto finora sconosciuto, perchè allontanatosi subito dopo l'incidente, ha investito la ventinovenne Menlieri Generosa di Augusto del luogo. La donna, nell'investimento, ha riportato una grave frattura alla testa, frattura dell'omero destro e lesioni alle braccia. Trasportata con un'automobile di passaggio al nostro ospedale, è stata trattenuta in gravi condizioni.

Un morto e due moribondi per un incidente motociclistico

Desio, 28 notte.

Il ciclista Arnoldo Terzolo, di anni 25, da Cusano Milanino, mentre percorreva la strada nazionale dei Giovi, nei pressi di Cassina Amata, si scontrava con una motocicletta pilotata dal venticinquenne Domenico Figini, da Bollate, e sulla quale si trovava pure sul seggiolino posteriore il ventenne Luigi Ballabio, pure da Bollate. Lo scontro era gravissimo ed i tre riportavano gravi ferite. Trasportati all'ospedale di Desio il Ballabio cessava di vivere, mentre al Terzolo veniva riscontrata la frattura cranica, ed all'altro la commozione cerebrale.

Ucciso dalla propria rivoltella mentre ripara l'automobile

Napoli, 28 notte.

Stanotte, mentre il commerciante Silvio Binetti, proveniente da Molfetta assieme alla moglie, attraversava nella sua automobile il corso Garibaldi, la macchina ha avuto un guasto costringendo il commerciante a lasciare il suo posto per accertarsene. Nel curvarsi per esaminare il motore, gli cadeva dalla tasca la rivoltella ed egli rimaneva colpito da un proiettile all'addome. La signora Binetti ha invocato disperatamente aiuto, ed alcuni passanti accorsi prontamente hanno curato il trasporto del disgraziato commerciante all'ospedale dove i sanitari non hanno potuto che constatarne la morte.

Torinese ferito in una sciagura automobilistica

Voghera, 28 notte.

Verso le ore 18 una macchina, diretta a Milano, si è ribaltata presso Cava Manara. Sulla macchina erano certi Mario Prezzi di Milano e Enrico Daccara di 28 anni, di Torino.

Ambedue sono rimasti feriti, specialmente il secondo che ha riportato la frattura della spina dorsale.

Buenos Aires-Diano Marina

Eccezionale viaggio d'un colombo

Diano Marina, 28 notte.

E' stato catturato presso la vicina Pineta di San Sebastiano, dal cacciatore Ghersi Giacomo, di Diano Castello, un colombo recante un anellino metallico piombato con i seguenti dati «Buenos Aires L. P. M. n. 18728». Il caso rarissimo di quest'uccello che attraverso l'Oceano è riuscito a giungere fino a noi, compiendo un viaggio di quasi diecimila chilometri, è stato subito segnalato alla Commissione Provinciale Venatoria di Imperia che provvederà ad informarne gli uffici competenti della Repubblica Argentina.

I furti col grammofono

Novara, 28 notte.

Ad Ornavasso una comitiva di audacissimi ladri ha escogitato un comodo e assai efficace sistema per commettere dei furti nelle abitazioni senza destare alcun sospetto.

I lestofanti portavano seco un grammofono che mettevano in azione negli appartamenti dove entravano per rubare, allontanando in questo modo ogni attenzione da parte del pubblico. Ieri però, mentre nella casa del fittavolo Luigi Razzini stavano facendo man bassa nei cassetti e negli armadi, al suono del grammofono che faceva girare un disco della «Gran via», sopraggiungevano i proprietari ed allora i ladri hanno dovuto abbandonare l'impresa ed anche la macchinetta in azione.

DA ALESSANDRIA

Per celebrare il 17 ottobre prossimo il primo centenario della nascita dello scultore Giulio Monteverde si è costituito a Bistagno, luogo di nascita dell'insigne artista, un Comitato, ed alle cerimonie interverranno autorità e gerarchi da Roma, Genova, Torino; ... anche il sen. prof. Edoardo Rubino.

Mercato dei cotoni

New York, 28 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. sostenuta; Middling 8.65. Futuri: tend. apert. sostenuta; tend. chius. calma. 1937: ottobre 8.51, novembre 8.42, dicembre 8.34; 1938: gennaio 8.35, febbraio 8.36, marzo 8.39, aprile 8.43, maggio 8.48, giugno 8.49, luglio 8.57.

New Orleans, 28. — Disp.: Middling 8.42. Futuri: ottobre 8.45, dicembre 8.42; 1938: gennaio 8.45, marzo 8.51, maggio 8.58, luglio 8.64, ottobre 8.79.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA